

VIII LEGISLATURA

CX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 1° dicembre 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

**Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di
previsione per l'anno 2010**

Presidente

Dottorini, *Relatore*

Lignani Marchesani

pag. 2

pag. 2, 4

pag. 2

pag. 3

Oggetto n. 4



**Atto di programmazione riguardante le politiche locali
di sicurezza - anni 2009/2010 - art. 7 della L.R. 14/10/2008
n. 13**

| | |
|--|-----------------------------|
| Presidente | pag. 5 pag. 5, 18 |
| Masci, <i>Relatore di maggioranza</i> | pag. 5 |
| Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i> | pag. 9 |
| Fronduti | pag. 12 |
| Girolamini | pag. 12 |
| Ass. Riommi | pag. 16 |

Oggetto n. 360

**Norme in materia di tutela e salvaguardia delle risorse
idriche – Piano regionale di tutela delle acque**

| | |
|---|---|
| Presidente | pag. 18 pag. 19, 30, 60 66, 67 |
| Tomassoni, <i>Relatore di maggioranza</i> | pag. 19, 59 |
| Dottorini | pag. 26, 30, 44, 60, 61 |
| Fronduti, <i>Relatore di minoranza</i> | pag. 26, 58 |
| Nevi | pag. 39 |
| Mantovani | pag. 43 |
| Vinti | pag. 48 |
| Girolamini | pag. 54 |
| Ass. Liviantoni | pag. 56 |
| <i>(Minuto di silenzio in ricordo vittima incidente mortale ThyssenKrupp)</i> | pag. 60 |
| Presidente | pag. 61, 65, 67 |
| Melasecche Germini | pag. 66 |
| Mantovani | pag. 66 |

Oggetto n. 361

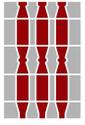
Piano regionale di tutela delle acque

| | |
|--------------------|--|
| Presidente | pag. 67 pag. 68, 72, 74, 76 |
| Dottorini | pag. 69, 70, 72, 73, 75, 76 |
| Vinti | pag. 70, 76 |
| Lignani Marchesani | pag. 71 |
| Ass. Riommi | pag. 71, 73 |

Oggetto n. 362

**Disposizioni contro la mafia - beni sequestrati o confiscati
- richiesta di ritiro della proposta di emendamento n. 2.3000
- testo 3 - all'atto senato 1790 (legge finanziaria 2010) che
prevede l'introduzione della possibilità di vendita dei beni
confiscati alle mafie**

| | |
|------------|-----------------------------------|
| Presidente | pag. 77 pag. 77, 79, 80 |
| Baiardini | pag. 78 |



VIII LEGISLATURA CX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Essendo passata mezz'ora dalla convocazione e guardando i banchi del Consiglio, ritengo che si debba adesso sospendere la seduta per venti minuti e riprendere alle ore 10.50 per cominciare l'esame degli atti.

La seduta è sospesa alle ore 10.31.

La seduta riprende alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Colleghe, sono le 10.50, riprendiamo la seduta. Prego prendere posto.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

24 NOVEMBRE 2009

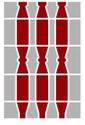
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Non ci sono comunicazioni della Giunta di atti e decreti.

Comunico le assenze: sono assenti per motivi di salute, quindi giustificati, il collega



Carpinelli e la Presidente Lorenzetti, che, come noto, ha subito un piccolo intervento, e alla quale inviamo gli auguri di pronta guarigione.

Non ci sono altre comunicazioni di assenze.

La seduta di oggi, prevede quattro punti all'ordine del giorno abbastanza significativi, che ricapitolo per i colleghi che, in tal modo, hanno presente l'ordine degli argomenti:

- l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, che è l'atto con il quale iniziamo subito;
- l'atto di programmazione, che è una proposta di atto amministrativo riguardante le politiche locali di sicurezza in base all'art. 7 della legge 13/2008;
- la norma di tutela e salvaguardia delle risorse idriche, il Piano regionale delle acque, norme; e il Piano regionale di tutela delle acque;
- ultimo punto all'ordine del giorno poi è la disposizione contro la mafia circa i beni sequestrati, confiscati - richiesta di ritiro della proposta di emendamento n. 2.3000, del testo 3 atto Senato legge finanziaria 2010.

Cominciamo, quindi, con il primo punto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 3

AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2010

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

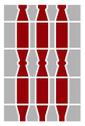
Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1575 del 09/11/2009

Atti numero: 1658 e 1658/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Dottorini, per la relazione.

DOTTORINI, Relatore. Il Titolo IV della legge regionale di contabilità del 28 febbraio 2000 riguarda la gestione del bilancio. Per gestione del bilancio, in senso tecnico, si intende il procedimento di acquisizione delle entrate regionali e il procedimento di erogazione delle spese.



In particolare, gli articoli 58 e 59 definiscono l'esercizio provvisorio del bilancio, cioè le regole da applicare in caso di mancata approvazione del bilancio prima dell'inizio dell'esercizio.

Il presente disegno di legge, dunque, è finalizzato a garantire la continuità della gestione amministrativo-contabile nel caso in cui, alla data del primo gennaio 2010, non sia stata presentata la proposta di legge relativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010.

Pertanto, l'atto che autorizza l'esercizio provvisorio deve essere approvato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce il bilancio.

L'esercizio provvisorio è autorizzato sulla base degli stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato o di quelli recati dalla nuova legge di bilancio sottoposti a vincoli e limitazioni e per un periodo non superiore a tre mesi, cioè fino al 31 marzo dell'anno 2010.

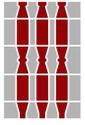
Consente la gestione delle entrate e delle spese limitando l'impegno e il pagamento delle spese non obbligatorie a un dodicesimo degli stanziamenti di riferimento, per ogni mese di esercizio provvisorio, fatta eccezione per i casi per i quali non sono previste limitazioni di sorta, quali la gestione delle spese obbligatorie non suscettibili di frazionamento in dodicesimo, la gestione delle spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione, comprese quelle non autorizzate in precedenti esercizi e che saranno riscritte con la medesima legge di bilancio alla competenza dell'anno 2010 per le stesse finalità e il pagamento dei residui passivi.

La I Commissione, nella seduta del 18 novembre 2009, ha preso in esame il disegno di legge e ha deciso all'unanimità dei presenti di trasmettere l'atto stesso al Consiglio per il dibattito dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Dottorini. Ricordo che questo atto è stato esaminato in sede redigente, quindi ci sono soltanto eventuali dichiarazioni di voto e il voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. È una dichiarazione di voto che vuole anche essere una sorta di relazione, brevemente, nei termini consentiti, anche perché l'unanimità era dei presenti, in quel momento i commissari di opposizione non erano presenti in sede di Commissione. Ovviamente, il collega Dottorini ha esaminato l'atto da un punto di vista meramente tecnico. Si tratta, in realtà, di una decisione politica legata alla normativa vigente.



La Legge di contabilità 13/2000, infatti, regola da questo punto di vista scadenze precise, e ogni anno si ripete questo rito, un rito di autorizzazione all'esercizio provvisorio perché i tempi del dettato normativo non vengono mai rispettati per quanto concerne non solamente, appunto, il bilancio di previsione, ma neanche il documento annuale di programmazione, nemmeno, ovviamente, assestamento e rendiconto, anzi, talvolta vengono invertiti addirittura gli atti, basti pensare che il rendiconto del 2008 è ancora in fase di approvazione, mentre l'assestamento del 2009 è stato già approvato.

Rimane il fatto che anche se diamo atto che quest'anno c'è stato un serrare di tempi e quantomeno il documento annuale di programmazione dovrebbe essere approvato entro la fine dell'anno, rimane il contesto che c'è una norma che dà delle disposizioni precise, addirittura il 30 giugno per quanto riguarda il documento annuale di programmazione e il 31 dicembre per quanto riguarda il bilancio di previsione, non si riescono quasi mai, anzi, mai a rispettare, almeno da quando è in vigore la legge, che coincide, da quando io e altri colleghi siamo presenti in Consiglio regionale, ogni anno si è dovuto fare questo disegno di legge, che è comunque un appesantimento della macchina regionale, considerato che la gestione in dodicesimi è una problematica anche per l'Amministrazione della Regione stessa, e quindi a nome dei colleghi di opposizione confermiamo il voto che abbiamo espresso anche negli anni precedenti, che è un voto assolutamente negativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Io non ho altre richieste di intervento, quindi penso che si possa procedere alla votazione. Prego, colleghi, i segretari, siccome dobbiamo procedere alla votazione per alzata di mano, ho bisogno dell'assistenza dei segretari.

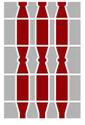
Chi è favorevole all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2010 prego alzare la mano.

Chi è a favore? 15. Chi è contrario? 9. Chi si astiene? 1.

Quindi con 15 voti a favore, 9 voti contrari e 1 astenuto l'atto è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Su questo provvedimento la Commissione ha chiesto l'urgenza, quindi ricordo ai colleghi, che per l'urgenza ci vuole la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Consiglio, quindi di 16 voti.

Prego i Consiglieri che sono d'accordo sull'urgenza di alzare la mano. 16, se non sbaglio.

Chi è contrario all'urgenza prego alzare la mano. 7.

Sono 16 a favore e 7 contrari. L'urgenza è concessa.

Adesso passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4

ATTO DI PROGRAMMAZIONE RIGUARDANTE LE POLITICHE LOCALI DI SICUREZZA - ANNI 2009/2010 - ART. 7 DELLA L.R. 14/10/2008, N. 13

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Masci (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

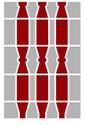
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1439 del 12/10/2009

Atti numero: 1653 e 1653/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Masci, per la sua relazione.

MASCI, Relatore di maggioranza. Presidente, colleghi Consiglieri, la sicurezza urbana è da diversi anni uno dei temi più rilevanti all'interno del confronto culturale mediatico e politico del nostro, come di molti altri paesi. Si vuole sottolineare come sia la sicurezza che l'insicurezza non si declinano solo in base a fattori oggettivi od oggettivabili, l'effettività della minaccia criminale, l'assenza di strumenti o apparati di contrasto e prevenzione, la presenza nel territorio di vittime potenziali sia in quanto isolate o deboli sia in quanto particolarmente appetibili, secondo un calcolo di redditività criminale dell'azione, ma anche secondo meccanismi di percezione soggettiva che, pure esulando da rischi concreti di vittimizzazione, tendono tuttavia a produrre conseguenze concrete quali preoccupazione, ansia e tensione sociale.

L'insicurezza è costituita, quindi, da una grande varietà di fattori inserita nell'ambito della qualità della vita e delle relazioni interpersonali. Ormai è acclarato che la percezione di insicurezza dipende da variabili, in parte locali in parte generali, che rimandano sia alla



criminalità sia ad altri elementi sociali, psicologici e culturali.

Nel nostro paese il fenomeno è stato indagato a livello locale scandagliando le diverse realtà in cui l'incidenza di fattori, quali la disoccupazione, l'innalzamento dell'età della popolazione, l'incertezza della vita quotidiana, l'immigrazione, la rottura del tessuto sociale, le trasformazioni urbane, il diffondersi di alcuni fenomeni come la diffusione della droga e la prostituzione, alimentano e amplificano la consistenza del fenomeno.

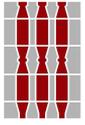
L'insicurezza, infatti, si relaziona con la percezione di un disordine sociale che non sembra essere pienamente governato e che il tradizionale sistema di welfare non è più in grado di arginare. Si è andata, quindi, definendo una concezione delle politiche in materia più ampia e comprensiva rispetto non solo alla nozione di ordine pubblico, ma anche a quella di prevenzione della criminalità assumendo la sicurezza dei cittadini come bene pubblico.

È forse per questi motivi che accanto a un concetto 'sicuritario', di ordine prevalentemente repressivo, è emerso un differente approccio che si sostanzia in azioni politiche tendenti ad avvalorare un concetto di sicurezza non come strumento esclusivamente limitativo di mero contrasto, bensì potenzialmente espansivo delle prerogative democratiche e partecipative di una comunità, concetto questo ormai ampiamente condiviso anche in Europa, dove tali politiche si collocano prevalentemente al centro del rapporto tra Stato e Autonomie locali o istituti di prossimità.

La sicurezza è un diritto essenziale, irrinunciabile al pari di altri quali l'inclusione sociale, il lavoro, la salute, l'educazione, la cultura. Occorre, pertanto, rifiutare qualsiasi strategia che punti a ottimizzare solo la paura, ricorrendo invece a interventi volti a favorire una cittadinanza attiva, la consapevolezza all'appartenenza del territorio urbano e lo sviluppo soprattutto della vita comunitaria. Quindi politiche globali integrate, sostanziate dai programmi locali di sicurezza, definiti con il concorso degli enti territoriali, volti a integrare la prevenzione tenendo conto in particolare delle conseguenze della criminalità organizzata, che è la madre di tutte le problematiche.

Ed è su questo approccio culturale e politico che si è sviluppato il dettato della legge regionale 12/2002, che già prevedeva politiche per la sicurezza urbana integrate, appunto, con il territorio, stimolando un'azione coordinata dagli Enti locali e lo Stato, evidentemente ciascuno per quanto di competenza, promuovendo una linea di coesione capace di arginare fenomeni di allarme sociale e di costruire risposte istituzionali e sociali coerenti con le tradizioni della nostra realtà regionale.

All'interno di questo concetto di sicurezza incardinato sulla socializzazione e sulla



promozione della dimensione comunitaria, dove giocano un ruolo di primo piano gli interventi, quelli evidentemente previsti della legge richiamata 12/2002, volti alla prevenzione, alla mediazione dei conflitti, al reinserimento del reo, alla tutela e assistenza delle vittime. Ed è con la legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13, che reca disposizioni relative alla promozione e al sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini, che la Regione si dota di ulteriori strumenti di programmazione quali patti integrati per la sicurezza.

Su tale impostazione l'attività degli Enti locali e della Regione viene prevalentemente rivolta a favore degli interventi di prevenzione sociale e situazionale tipici delle proprie competenze specifiche, ove sia sperimentato un maggiore coordinamento interno agli enti e nel rapporto con gli altri attori istituzionali e sociali impegnati negli stessi territori, mi riferisco evidentemente al mondo del no profit e del terzo settore.

L'obiettivo che la Regione Umbria può legittimamente porsi è quello di dare continuità alle politiche per la sicurezza urbana favorendone il divenire di politiche pubbliche ordinarie.

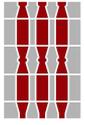
In tal senso la legge 13 rappresenta lo strumento principale attraverso il quale la Regione svolge il proprio ruolo nella promozione di politiche per la sicurezza urbana in questo contesto; se è utile ribadire che la sicurezza e ordine pubblico sono competenze esclusive dello Stato, risulta altrettanto utile ribadire che in Umbria le medesime politiche hanno come protagonisti principali i Comuni singolarmente presi o in forma associata.

In sintesi, l'obiettivo è quello di consolidare un modello di *governance* garantendo, attraverso l'azione di indirizzo e con le provvidenze finanziarie che la Regione mette a disposizione, un supporto all'innovazione delle politiche e la loro continuità nel tempo, sviluppando azioni a favore dell'educazione e della cultura alla legalità, di sostegno alle vittime dell'usura, ma soprattutto integrando le politiche sociali alle politiche abitative, a quelle del lavoro, alle politiche formative, con il sostegno dell'azione di contrasto alla criminalità svolta dalle forze dell'ordine.

Le principali tipologie di intervento previste sono dirette, da una parte, al potenziamento e al rafforzamento della sorveglianza sul territorio, sia attraverso l'acquisizione di strumentazioni che la formazione di operatori addetti alla sicurezza, tra l'altro la prevenzione sociale e della devianza all'educazione alla legalità e alla sicurezza sociale.

Dal 2002 al 2008 sono stati finanziati 49 progetti a favore dei Comuni per un importo complessivo di 989.100 euro.

La Regione dell'Umbria, in questi ultimi anni, tenendo presente le profonde trasformazioni



di carattere normativo e istituzionale del sistema di welfare, ha definito una maggiore responsabilità degli Enti locali nell'ambito delle politiche di promozione sociale, ha impostato e attivato una strategia di intervento incardinata sulla valorizzazione delle risorse umane e sull'integrazione delle politiche di welfare e sull'informazione e coinvolgimento dei cittadini.

In quest'ottica la Regione dell'Umbria, con i propri atti di programmazione, ha privilegiato la ricerca del benessere ambientale, consapevole della necessità di rendere più efficace l'incontro tra diritti e doveri e di promuovere la più ampia collaborazione tra i soggetti istituzionali, sociali e associativi.

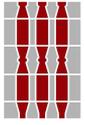
Un asse strategico delle nuove politiche sociali è rappresentato proprio dalle politiche di convivenza e sicurezza urbana ed è incardinato sulla integrazione soprattutto di *policy*.

In questo quadro di obiettivi che la Regione Umbria può legittimamente porsi sono, da un lato, quello di dare continuità e stabilità a tale modalità di intervento concretizzando un modello di governance, dall'altro, quello di prevedere una costante evoluzione e perfezionamento di prassi istituzionali e operative, interistituzionali anche e soprattutto per proporre indicatori che consentano di comprendere l'andamento dei fenomeni e l'efficacia delle politiche in materia.

L'atto di programmazione all'esame del Consiglio previsto dall'articolo 7 della legge 13, con cadenza biennale, finalizzata allo sviluppo di un sistema di interventi unitario e territorialmente equilibrato in tema di politiche locali di sicurezza mediante l'indicazione delle priorità e dei criteri relativi alla razionalizzazione e al finanziamento delle attività e delle azioni, di cui agli articoli 4, 5 e 6 della normativa richiamata, degli obiettivi e delle modalità per la sottoscrizione dei patti integrati, degli step da seguire per dare piena attuazione alla legge 13, della quota di risorse da destinare alle varie tipologie di intervento previsti sempre dalla legge medesima. Per ultimo, dall'utilizzazione delle risorse di cui alla legge 14, n. 13, integrata con quelle derivanti da norme statali e dalle altre leggi regionali.

Sostanzialmente, l'atto di programmazione individua i requisiti per la definizione dei patti integrati, i criteri e le priorità per la presentazione dei progetti di cui agli articoli 4, 5 e 6 della medesima 13 per quanto concerne le aree progettuali di intervento prioritario e gli obiettivi da perseguire nel biennio 2009 – 2010.

Per risorse previste dal presente atto e destinate all'attuazione della 13/2008, e previste anche dal bilancio regionale, pluriennale 2009 – 2010, ammontano complessivamente a euro 500.000. In sede di prima attuazione della legge vengono così ripartite, questa è la



proposta:

50 mila euro pari al 10% in favore delle vittime di reato, vedi articoli 4 e 5 della legge;

50 mila euro pari al 10% in favore sempre delle vittime di reato di cui all'articolo 6 e non solo agli articoli 4 e 5);

350 mila euro pari al 70% in favore degli interventi di cui all'articolo 4 della legge 13, a esclusione della lettera f);

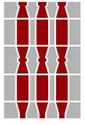
50 mila euro pari al 10% per le azioni regionali previste dall'articolo 2 della legge 13, in particolare per approfondimenti conoscitivi circa i fenomeni di illegalità e criminalità e la loro incidenza nella vita sociale e produttiva della Regione.

Inoltre, la Regione dell'Umbria concorre all'attuazione degli obiettivi della Legge regionale 13 attraverso ulteriori interventi, ad esempio, 60 mila euro a favore degli esercizi commerciali, spese preferite evidentemente sempre per la sicurezza, per dotarsi di dispositivi di sicurezza; partecipa e finanzia la Fondazione Umbria contro l'Usura per le vittime dell'usura e stanziava a favore degli Enti locali risorse che concorrono alla riqualificazione di aree e quartieri degradati con appunto la logica dei piani urbani complessi.

Ciò premesso, la I Commissione Consiliare, nella seduta del 25 novembre, ha esaminato l'atto di programmazione e ha espresso sullo stesso a maggioranza dei presenti parere favorevole. Poi seguirà evidentemente la relazione del collega Lignani Marchesani, relazione di minoranza, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Masci. Prego, Consigliere Lignani Marchesani, per relazione di minoranza.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. In sede di Commissione, essendo l'unico commissario di opposizione in quel momento, avevo espresso, anche per un necessario preventivo confronto con i colleghi, un voto di astensione da poi meglio specificare in Aula, ma credo che da un'analisi approfondita e attenta e anche politica e avendo ascoltato le parole del Relatore di maggioranza, questo voto debba necessariamente trasformarsi in un voto negativo. Un voto negativo che beninteso non va contro le istanze di una maggior sicurezza, o la necessità di risorse che devono in qualche modo essere impiegate in una situazione che anche nella nostra regione sta diventando pesantemente emergenziale, anche nei piccoli centri, anche in quelle comunità in cui



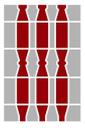
ancora si lasciava la chiave di casa fuori dall'uscio. Tenendo presente, chiaramente, che la Regione non è vocata per sua composizione, per sua conformazione, a dover determinare le politiche di sicurezza che sono demandate ad altri organi: lo Stato prioritariamente, ma anche i Comuni e le Province che hanno una loro Polizia urbana.

Sta alla Regione, però, integrare queste forze e fare in modo di omogeneizzarle sul territorio, cosa che ad oggi, nonostante gli impegni presi fin dal lontano 2002, non è stato fatto.

Ma le critiche che noi vogliamo porre a questo atto di programmazione fanno poi il paio con il voto negativo che esprimeremo nell'ottobre del 2008 quando appunto il Centrodestra votò contro la legge che regolava queste politiche di sicurezza. E le nostre critiche sono più accentuate per due tipi di motivazioni.

La prima di carattere prettamente finanziario. All'epoca, anche i colleghi di Centrosinistra si ricorderanno bene, fummo obiettivamente spiazzati dalla generosità con cui 200 mila euro previsti dalla legge del 2002, che fu l'intuizione del collega Paolo Crescimbeni, vennero in qualche modo dilatati addirittura 500 mila euro. Oggi noi constatiamo amaramente che questi 500 mila euro altro non sono che un artificio di natura contabile, perché la norma finanziaria della legge 14 recitava bene che questi soldi erano per il biennio 2008 – 2009 e quindi già di fatto 500 mila euro erano 250 mila, e sappiamo bene che essendo arrivati al mese di dicembre anche i 250 mila euro del 2009 non saranno in alcun modo impiegati e dubitiamo assai che questi 250 mila euro diventeranno nella loro interezza 500 mila euro nel bilancio di previsione, ma valuteremo, si spera, a breve.

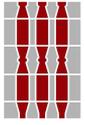
Fatta salva questa critica di natura finanziaria, abbiamo le nostre riserve di indirizzo riguardanti appunto i progetti, che cercheremo di spiegare brevemente, e abbiamo le nostre riserve sull'attuazione di un regolamento unitario, perché chi è attento osservatore della realtà regionale vede come non si possa andare avanti con una Polizia amministrativa e con una Polizia municipale che abbia una propria organizzazione a macchia di leopardo. Oggi, a prescindere dalle parole politicamente corrette del collega Masci, noi non possiamo pensare che alcuni organi di Polizia vengano vocati esclusivamente alla regolamentazione del traffico o nella maggior parte dei casi al massimo a una sorta di prevenzione, anche perché la norma parla chiaro, la norma statale, se un organo di Polizia giudiziaria vede l'effettuarsi di un reato lo constata, ne è a conoscenza, lo percepisce nella sua immediatezza, quell'organo è obbligato a intervenire. Allora vorremmo capire e comprendere come in alcuni comuni, anche molto importanti



della nostra Regione, ancora non si sia provveduto all'armamento della Polizia municipale, di fatto, non ottemperando a un'omogeneizzazione che era uno degli indirizzi prioritari e cardini della Regione dell'Umbria. Perché queste cose avvengono sia per logiche di natura estremamente politica sia per logiche di natura sindacale, le prime perché guai al mondo come si sente parlare di armi non si vuole, ovviamente si fa orecchie da mercante; la seconda, forse più comprensibile ma non condivisibile, è che evidentemente quando si hanno in forza organici che ormai sono più di venti anni che sono in forza alla Polizia municipale difficilmente si può richiedere a questi soggetti di cambiare radicalmente le loro abitudini con corsi di difesa personale e diventando improvvisamente anche dei soggetti che hanno un'arma. Questo forse non si può richiedere, ma si può omogeneizzare il tutto facendo presente che questo debba essere fatto, soprattutto per quanto concerne i nuovi assunti, visto che molti comuni stanno attingendo a graduatorie e hanno fatto concorsi in tal senso, credo che questo debba essere fatto con una linea di indirizzo organizzativa che deve provenire dalla Regione.

Nel merito delle risorse stanziare, che beninteso devono essere divise per due, alcune non ci trovano minimamente d'accordo, ma non perché le vittime dei reati non debbano trovare in qualche modo ristoro, ma perché bene o male il 20% di queste risorse vanno in quella direzione, sottraendole a quelle che invece possono essere in qualche modo risorse molto opportune, come l'organizzazione di sala operativa, l'integrazione tra forze dell'ordine, i corsi per la Polizia municipale, cui facevo riferimento prima, perché il ristoro delle vittime dei reati dovrebbe competere non tanto a questi capitoli di bilancio della Regione dell'Umbria ma ad altri soggetti erogatori, primi per tutti i soggetti di previdenza sociale, perché sono coloro che devono intervenire nel caso qualcuno abbia degli infortuni permanenti o qualcuno abbia subito danni anche di natura psicologica sicuramente derivati da dei traumi che in qualche modo l'aver subito un reato, l'aver subito un crimine in qualche modo comporta.

Quindi abbiamo l'impressione che queste risorse vengano là destinate non perché si ritenga opportuno questo, ma perché si ritenga che con questo tipo di erogazione si possa in qualche modo accontentare una platea più vasta dal punto di vista politico, perché dal punto di vista pratico si accontenta una platea veramente minimale. La platea più vasta perché si butterà fumo negli occhi dicendo: la Regione fa politiche di sicurezza, quindi anche noi siamo degli sceriffi buoni, ma presenti e al fianco delle popolazioni che rischiano ogni giorno con una criminalità che si sta diffondendo; ma al tempo stesso ad altra parte



dell'elettorato si dice: guarda, non ti preoccupare, non è vero niente perché noi in realtà con questi soldi facciamo solo politica di inclusione e prevenzione sociale.

Per tutti questi motivi non ci troviamo d'accordo con un atto che, ripetiamo, è tardivo, sicuramente non sufficiente nell'erogazione, non chiaro nella modalità dell'ammontare del contributo e non condiviso nell'allocatione dei contributi medesimi, con gravi ritardi rimarchiamo nella omogeneizzazione dei regolamenti di Polizia amministrativa, che era l'obiettivo principe della legge del 2002, e per questo motivo esprimiamo un parere negativo a questo atto di programmazione. Grazie.

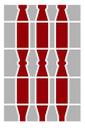
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Ha chiesto di parlare il Consigliere Fronduti. Prego, Consigliere Fronduti.

FRONDUTI. Solo per ribadire alcuni punti che ha illustrato il collega Consigliere Lignani, ma in particolare uno dei temi che avevamo discusso in Commissione e soprattutto anche in altri appuntamenti importanti a livello politico, cioè nel numero, la quota di risorse relative alle vittime di incidenti di reato e soprattutto di incidenti per motivi di lavoro, dove avevamo proposto 100 mila euro e non 50 mila e riferite anche alla situazione della famiglia a livello economico del reddito e del numero dei figli che erano rimasti alla vittima. Questo perché abbiamo avuto dei casi molto eclatanti. Non parlo di Spoleto dove è in itinere questo processo, iniziato recentemente, purtroppo dopo tre anni di sosta, è inutile che entri nel merito, ma anche per l'incidente in via Filosofi, dove morirono tre operai, e dopo quattro anni nulla è stato dato di indennità né da parte dell'assicurazione né da parte di alcun ente, non hanno ricevuto un euro le famiglie dei tre morti sul lavoro.

Quindi io credo che incrementare la risorsa da 50 mila a 100 mila, in quel caso anche pure avendo le responsabilità penali già riconosciute con l'impresa condannata, io ritengo che le proposte fatte in Commissione in questo senso vorrei proporle al Consiglio per l'approvazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Ha chiesto adesso di intervenire la Consigliera Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Nella legge che noi abbiamo approvato un anno fa c'era scritto all'articolo 7 che entro il 31 dicembre di ogni anno la Giunta avrebbe presentato al Consiglio la



relazione sullo stato dell'arte. Io considero questo atto come un atto nel quale fare il punto della situazione, d'altronde la relazione di Masci mi pare contenesse anche tutta questa serie di elementi.

Ora, un anno fa, dopo una serie di discussioni, di confronti, siamo arrivati ad approvare questa legge, torno sulla valutazione che siccome la questione sicurezza ed emergenza sociale è grossa e rispetto alla quale avremmo dovuto avere una posizione la più unitaria possibile, ma questo non è stato per una serie di motivazioni anche di carattere ideologico. Però di fronte a questi temi così delicati di disgregazione sociale pericolosa trasversale, assolutamente trasversale, credo che un fronte comune di dialogo e di lotta sarebbe stata e sarebbe ancora una risposta molto importante.

Dopo un anno, però, io verifico ancora che rispetto alla previsione, all'attuazione di due punti che sono le due commissioni che dovevano essere predisposte, adesso è stata avviata la procedura. Quindi che cosa voglio dire? Io voglio dire che di fronte a una situazione di emergenza sia il Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza che l'altro comitato io credo che si sarebbe dovuto avere una risposta più immediata, più veloce.

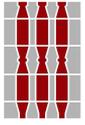
Ma detto questo, nel frattempo, in questo anno, io voglio sottolinearlo, alcune cose sono cambiate: intanto sono stati sottoscritti alcuni patti, alcuni accordi, c'è stata sul fronte del controllo un'operatività maggiore degli organi di stato, di alcuni organi di stato, noi questo lo dobbiamo registrare, ne dobbiamo dare atto perché lo vediamo tutti i giorni sui giornali e perché appunto molte sono le operazioni che vanno in porto.

Quindi vuol dire che quando c'è la volontà, seppure in condizioni difficili, dei risultati possono essere ottenuti, dei risultati maggiori rispetto a prima possono essere ottenuti, e questo desidero darne atto sia alla Questura sia alla Finanza alla Polizia stradale, nonostante le ristrettezze economiche. Veniamo all'altro punto.

Era richiesto nel patto, lo avevamo sottolineato anche un anno fa nella discussione di questo Consiglio. Ebbene: il Governo deve mettere assolutamente più risorse su questa materia, se effettivamente ci crede fino in fondo.

Peraltro, voglio anche dire che abbiamo un nuovo protagonismo istituzionale che non si era verificato prima da parte almeno della Provincia di Perugia, non conosco adesso le cose della Provincia di Terni, sul terreno del controllo del territorio e quindi dei risultati di movimentazione di maggiore risposta ci sono stati.

Perugia e l'Umbria però è ancora sotto scopa, gravissimamente sotto scopa per l'uso della droga e per il traffico di droga. A me è rimasto impresso un dato, forse era scritto anche in

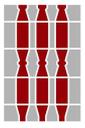


tanta letteratura, però che in uno degli incontri fatto dal Procuratore Generale del Tribunale dei Minorenni nelle scuole quando dice agli studenti: guardate che chi si droga non supera la soglia dei 40 anni! E' stato ed è un messaggio vero, reale, cioè si dice a un ragazzo un dato vero. Io l'altra volta citavo una fonte scientifica importante che diceva che comunque le cellule del cervello vengono lesionate e non si recuperano più, quindi ci sono dei danni continuativi; io credo che dare questi messaggi anche alla popolazione, alla famiglia e alle popolazioni studentesche sia un fatto importante. Come pure la questione del traffico di droga dietro la quale c'è poi prostituzione, infiltrazioni, delinquenza, etc. etc., non ci entriamo perché mi pare che ormai in questi giorni, in queste settimane siamo pieni di questa letteratura ad altri livelli.

Che cosa voglio dire con questo? Che al di là delle misure e delle risorse che vengono messe a disposizione, ed è vero quello che diceva anche Lignani Marchesani prima, ma l'abbiamo detto tutti quanti, cioè non è che la Regione abbia una competenza specifica vera, diretta, sulle questioni della sicurezza, ma ha competenze indirette fondamentali sulle politiche sociali, su altre politiche, cioè sulle questioni ambientali nelle quali il problema della sicurezza e della delinquenza si insedia, quindi è un problema che riguarda anche noi. Poi noi abbiamo concepito, almeno io nel momento in cui, appunto, ho fatto anche una proposta sulla quale abbiamo discusso e la maggioranza ha trovato la sua sintesi, io credo che dovessimo dare alla comunità regionale una risposta forte. Quello scatto che nell'assemblea di Confindustria a Terni il Presidente Bernardini diceva al di là delle difficoltà, oltre le difficoltà immediate di costruire prospettive etc., dobbiamo dare uno scatto, dobbiamo dire tutti quanti insieme e fare tutti quanti insieme campagne, promozioni, azioni per poter dire che l'Umbria reagisce fortemente in tutte le sue componenti a questo fenomeno.

Io penso che sia stata questa la debolezza del messaggio che invece era contenuto nello spirito della legge che noi abbiamo approvato. Allora oggi noi abbiamo progetti, abbiamo una serie di cose. Io, per esempio, credo che immediatamente, come esistono emergenze economiche, esiste anche un'emergenza di offerta, di aggregazioni sociali, quindi poi se ne discuterà nel DAP, nella Finanziaria, aumentare i soldi per i centri di associazioni culturali, per lo sport, per le associazioni sportive, per i centri per l'infanzia, per gli oratori; sono delle risposte immediate per i giovani, gli adolescenti, che anziché stare nella strada trovano delle opportunità, degli spazi educativi, degli spazi di integrazione.

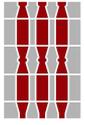
E poi ne discuteremo in un altro momento: quando in qualche comunicato viene detto che



vengono fermati dei giovani sia nella notte del sabato sia in altri momenti, o per alcol o per droga, qualche volta cercano le famiglie e le famiglie non ci sono. Allora noi dobbiamo poter sostenere, io qui parlo dei nuclei familiari, anche il mononucleo è un nucleo familiare, per capirci, dobbiamo sostenere queste realtà perché spesso è nelle case, nelle famiglie che ci sono le azioni di violenza, che ci sono le azioni di difficoltà e allora è su queste che dobbiamo intervenire. Ma anche, e qui mi rincresce appunto che non ci sia l'Assessore Prodi, però, io ritengo che rispetto alle scuole noi dobbiamo fare davvero un grande pacchetto, una grande iniziativa, con la direzione scolastica sul diritto di cittadinanza, sui diritti e i doveri sulla lotta contro le droghe, il bullismo, etc. etc., cioè ci vuole una grande campagna di immagine, perché comunque i messaggi educativi o diseducativi passano attraverso le grandi campagne. Studi recenti di tre giorni fa hanno dimostrato che oltre il 50% dei messaggi, dei comportamenti dei nostri giovani, dipendono dai messaggi televisivi, dai messaggi di comunicazione di massa.

Allora è qui che bisogna che noi interveniamo con molta certezza. Io ho aderito, ad esempio, è una piccola cosa, alle iniziative di alcune associazioni, di movimenti, anche di qualche partito che ha aderito, contro la presentazione della donna fatta nelle televisioni e nelle altre realtà pubblicitarie, fatta in questo modo. La donna è prima di tutto persona e cittadina e quindi dobbiamo riaffermare non è oggetto.

Poi non vi dico iniziative delle quali abbiamo parlato altre volte nei luoghi in cui i giovani si trovano. Io penso che, ovviamente, non si possa non essere d'accordo sulle risorse per le vittime, su altre scelte. Il rischio è che avendo pochi soldi, dandone così un po' per uno, rischiamo non di dare a pioggia, ma rischiamo di non essere incisivi, almeno su uno, due, tre aspetti, tre scelte, come dicevo prima, sulle campagne, sui centri di aggregazione già esistenti, sulla scuola, su queste realtà che già esistono. Risposte immediate, risposte forti perché io penso che al di là dei fatti burocratici, delle delibere, poi ci sia proprio questo grande messaggio che deve arrivare alla nostra comunità. E chiudo dicendo: che proprio da dieci giorni, in una zona come quella di Castel del Piano, in una zona come quella di Santa Sabina, ma ce ne saranno anche altre, è cominciato un raid ai garage, non per rubare le macchine, non per rubare altre cose, per rubare generi alimentari, e allora questo vuol dire - ed è un dato vero, non sto raccontando una favola, sto raccontando una realtà - che nella nostra azione questa domanda di difficoltà ulteriore, non c'entra in maniera diretta, con questo c'entra però, per chi fa appunto azioni di volontariato dobbiamo essere maggiormente presenti, maggiormente vicine per dare queste risposte



immediate a questi disagi che anche nella nostra comunità sono molto elevati, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Io non ho altri iscritti a parlare, quindi possiamo ritenere conclusa la discussione. Chiedo ai rappresentanti della Giunta e ai due relatori se vogliono intervenire. Prego, Assessore Riommi.

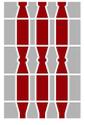
ASSESSORE RIOMMI. La delega, come è noto, della Presidente, però avendo dovuto già sostituirla in Commissione nello specifico, semplicemente per richiamare nel dibattito già emerso un paio di elementi che a me e alla Giunta sembrano fondamentali in materia.

Con questo atto noi andiamo a disporre in ordine alle risorse in materia di sicurezza in un ambito in cui, come veniva anche da ultimo ricordato dal Consigliere Girolamini, la Regione non ha competenze immediate e dirette, ma in un ambito in cui la Regione dell'Umbria e non da oggi ha rivendicato un ruolo che non è sostitutivo, ma è integrativo essendo un bene comune della sicurezza un bene generale delle politiche che spettano agli organi e ai livelli istituzionali direttamente competenti.

Credo che questo sia un atto importante, tra l'altro frutto di un lavoro che ha accomunato il Consiglio e la Giunta e quindi credo che debba essere opportunamente sottolineato.

L'altro elemento: l'atto in sé ha come obiettivo prioritario quello dell'individuazione dei settori di intervento su cui i 500 mila euro vengono destinati. Mi sembra doveroso ricordare come vi siano alcune scelte da questo punto di vista di particolare rilievo, e questo è il secondo elemento che la Giunta pone in particolare evidenza. Primo è stato argomento di discussione in Commissione, ma per noi è fondamentale: una parte significativa di queste risorse servono a dare sostanza a quella legislazione, a quella iniziativa che la Regione dell'Umbria ha svolto per quel che riguarda il sostegno alle vittime dei reati particolarmente gravi, sia sotto il profilo del sostegno diretto al recupero di condizioni di tranquillità e serenità e di accesso ai servizi sia sotto il profilo dell'intervento, che sostituisce nei casi particolarmente gravi, con la perdita della vita o con l'impossibilità di provvedere alle proprie responsabilità nei confronti della famiglia, anche un intervento economico di sostegno per alleviare il danno, almeno per quanto possibile, che le famiglie subiscono di fronte a questi fatti.

Vi è poi un secondo asse di riferimento fondamentale che è quello del blocco di risorse a integrazione delle politiche di sicurezza messe in campo dagli Enti locali, che viene declinato con una serie di approcci e che mira a supportare i percorsi, che già le città

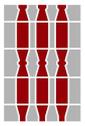


dell'Umbria stanno facendo, di potenziamento, sviluppo e qualificazione dei servizi di Polizia locale in funzione di un migliore presidio rispetto a quello già svolto dalle forze dell'ordine del territorio, di favorire l'integrazione e lo scambio dei flussi tra le varie forze di Polizia in funzione dell'ottimizzazione.

Terzo asse, quello che più direttamente interfaccia con la politica e le competenze proprie della Regione: le misure di carattere *sensu lato* sociali che possono agire in funzione di prevenzione rispetto alle criticità da questo punto di vista. Quindi le misure, tra l'altro, e qui faccio una sottolineatura emersa anche in Commissione: le misure per la cultura della legalità, per la prevenzione del disagio. Qui - lo ricordava il Consigliere Relatore di maggioranza Masci - ricordando che questo blocco di iniziative non esauriscono in questo settore l'insieme delle politiche regionali, perché sono un'implementazione e un ulteriore additivo specifico rispetto a una rete di interventi, quelle a prevenzione del disagio e a diffusione della cultura della legalità e riqualificazione delle aree maggiormente critiche del territorio, che poi attraversano una pluralità di strumenti e di regolazioni che noi abbiamo messe in campo e che anche qui nella relazione di maggioranza veniva ricordava: penso alle politiche contro il degrado urbano dei centri storici, alle politiche per la prevenzione del disagio sociale, alle politiche per l'implementazione dei progetti educativi nelle scuole.

Penso anche qui la necessità, e qui in Umbria abbiamo sperimentato, lo dico con una battuta, ma l'argomento è molto serio, una buona pratica che è stata riconosciuto dallo stesso Ministro Brunetta, tra i tanti progetti di eccellenza della Pubblica Amministrazione, il supporto che la Regione dà in termini strumentali all'attività di funzionamento degli uffici giudiziari con il progetto sulla informatizzazione e l'archiviazione degli atti. È una logica di intervento.

Chiudo dicendo che nel momento in cui ci poniamo in questa logica e deliberiamo un atto di questo rilievo credo non si possa non richiamare, come già è stato fatto in più interventi, un'esigenza fondamentale, e cioè: che nella nostra regione una criticità, da non enfatizzare, ma certamente importante, sussiste, e che non può che destare preoccupazione il permanere di una situazione di carattere nazionale che per un verso fa venir meno le risorse delle politiche di sicurezza nei livelli istituzionali preposti e per altro verso fa venir meno le risorse delle politiche sociali ai livelli istituzionali coinvolti; e quindi l'auspicio che credo debba accomunare tutto il Consiglio regionale che si inverta a livello nazionale questo trend, nella discussione anche della attuale Legge Finanziaria di carattere nazionale, perché non si può pensare che sulla sicurezza e sulla qualità sociale



vengano operati tagli senza che questo determini un impatto sulle condizioni di vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Adesso il Relatore di minoranza vuole intervenire o rinuncia? Rinuncia. E il Relatore di maggioranza rinuncia. Allora possiamo ritenere conclusa la discussione. Prego i colleghi prendere posto perché dobbiamo procedere alla votazione.

C'è un problema: c'è una dipendente che si è sentita male, e il collega Rossi è stato chiamato nella sua veste non di Consigliere ma di medico a soccorrerla essendo uno dei medici presenti nel palazzo. Possiamo interrompere cinque minuti aspettando che rientri... Mi si dice di procedere, allora procediamo, dobbiamo esprimere un solo voto, così poi prendiamo l'altro punto all'ordine del giorno. Quindi tutti i colleghi sono rientrati.

Allora chiedo a coloro che sono d'accordo sull'atto illustrato dal Consigliere Masci di alzare la mano, prego. È rientrato anche il Consigliere Rossi. Chi è e d'accordo può alzare la mano. Prego. 15 voti a favore. Contrari? 8. Astenuti? 1.

Quindi 15 voti a favore, 8 contrari, 1 astenuto, il provvedimento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo ai prossimi punti dell'ordine del giorno.

OGGETTO N. 360

**NORME IN MATERIA DI TUTELA E SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE –
PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE**

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

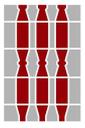
Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 706 del 25/05/2009

Atti numero: 1557, 1557/bis e 1557/ter

OGGETTO N. 361

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE



Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 869 del 23/06/2009

Atti numero: 1570, 1570/bis e 1570/ter

PRESIDENTE. Prego, Presidente Tomassoni, per la sua relazione.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza.* Mi sia permesso, prima di iniziare la mia relazione, di fare un sentito ringraziamento all'Assessore Bottini per la capacità, la costanza, la professionalità e la passione con cui ha seguito i lavori della II Commissione relativamente a un tema importante quale quello dell'ambiente. Io credo di interpretare anche la volontà e l'intenzione degli altri colleghi, quindi voglio ancora ringraziarlo e soprattutto voglio anche augurargli un buon lavoro per il nuovo impegno che è andato assumendo proprio in questi giorni che credo sia altrettanto importante, altrettanto delicato. Detto questo, inizio la mia relazione.

L'acqua, insieme al fuoco, l'aria e la terra, costituisce un elemento essenziale dell'universo.

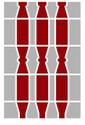
Nel 1995 il Vice Presidente della Banca Mondiale pronunciò queste inquietanti parole: "se le guerre di questo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del secolo prossimo avranno come oggetto del contendere l'acqua".

L'oro blu è più prezioso di quello nero? Ebbene sì, perché a differenza del petrolio non è sostituibile ed è sempre più raro.

L'acqua dolce rappresenta solo il 25% del volume totale di acqua presente sulla terra e per i due terzi si trova nella ghiacciai, che sono la principale riserva di acqua dolce del nostro pianeta; la restante parte si trova in riserve sotterranee e solo meno dell'1% dell'acqua dolce si trova in laghi, fiumi e bacini.

La progressiva diminuzione della disponibilità dell'acqua è dovuta, oltre che al cambiamento climatico, alla crescita delle attività umane che spesso determinano, in virtù della massimizzazione del profitto, scelte sconsiderate.

Il World Water Development Report dell'Unesco indica chiaramente che nei prossimi venti anni la quantità di acqua disponibile per ogni persona diminuirà del 30%.



A livello europeo il 50% dell'acqua è consumata dalle industrie, il 26% dall'agricoltura e il 20% per usi domestici.

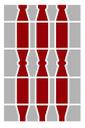
La Comunità Europea vanta una lunga tradizione di attenzione nei confronti del tema Acque che risale al 1968 con la Carta europea dell'acqua, in cui si affermano i principi fondamentali di tutela della risorsa idrica sottolineandone la indispensabilità, il carattere di risorsa finita da preservare quantitativamente e qualitativamente e la necessità di una sua corretta gestione per il bene comune e dell'ambiente.

L'Agenzia Europea dell'Ambiente, inoltre, tra le indicazioni ai paesi membri, dichiara che il tasso di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore a quello di rigenerazione, che l'inquinamento a carico dell'ambiente non deve essere superiore alle sue capacità autodepurative e che le riserve di risorse non rinnovabili devono rimanere costanti nel tempo.

Partendo da queste premesse, penso si possa affermare che uno dei principali compiti della politica e delle istituzioni sia quello di tendere a ricreare un senso di bene comune coniugando valori e bisogni individuali con l'assunzione di responsabilità intese come una sorta di limite da accettare per l'appartenenza alla comunità e per l'accesso a forme di tutela collettiva. Promuovere, dunque, lo sviluppo di una cultura inclusiva e cooperativa; ricostruire una visione organica e una sintesi culturale superando quelle suggestioni che sono state e sono presenti in tante parti della nostra società, scivolando spesso in quello che Fitoussi chiama "l'impero del vuoto", rigettando quella separatezza tra economia, politica e ambiente, che è stato il portato di quell'approccio basato sull'idea dell'*homo economicus*, il quale si interessa solo di se stesso e suppone che il suo benessere sia indipendente da quello degli altri e delle generazioni a venire.

La responsabilità sociale in economia va vista prevalentemente in termini di tutela degli interessi delle generazioni future e come legittimazione dei meccanismi di regolazione sociale. È certo che la tutela ambientale per avere successo richiede la riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali, secondo un approccio che combina l'ecologia e la democrazia.

La risposta migliore a queste esigenze è quindi la costruzione delle filiere industriali e logistiche legate a un'economia a bassa o zero emissione di carbonio, coerente con la visione socialmente responsabile dell'attività economica e comunque a basso o nullo impatto ambientale, che potrà così evitare gli esiti catastrofici previsti a causa del



riscaldamento globale e un'opportunità di riavviare un ciclo di crescita di grandi proporzioni, tecnologicamente avanzato e con forti ricadute collaterali.

Ritornando alla risorsa Acqua vorrei ricordare un tema di forte attualità che riguarda la privatizzazione avvenuta anche nel nostro paese della filiera idrica.

Il mercato mondiale dell'acqua sta diventando uno degli affari più appetibili del secolo.

Le prospettive di investimento in questo settore sono valutate in forte crescita. I giganti mondiali, già presenti in Italia, si sono lanciati all'assalto dei mercati (vedi i gruppi francesi, spagnoli e anche quelli statunitensi).

Io credo che tutti noi dovremmo lottare perché l'acqua, diritto inalienabile, individuale e collettivo, sia l'affare invece dei cittadini e non quello degli speculatori ricordando e sottolineando che la gestione dell'acqua integrata e sostenibile appartiene alla sfera della democrazia.

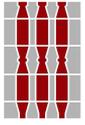
L'Umbria, cercando di perseguire obiettivi di sviluppo coerenti anche con quanto prima accennato, fin dal 1968 si è dotata di un Piano regionale di risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche che venne redatto ai sensi della Legge 319/76, c.d. Legge Merli, con aggiornamenti a partire dal 1996 fino al 2000. Un successivo Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recepiva la direttiva quadro in materia di acque e abrogava il precedente decreto del 1999.

Successivamente, la Giunta regionale, con deliberazione del 16.09.2008, n. 1175, pre-adottava la proposta di piano di tutela e avviava la fase di partecipazione.

Ulteriore passaggio è stato quello della presentazione della proposta di piano al tavolo tecnico del Patto per lo sviluppo concretizzandosi nella seduta del 13 marzo 2009. L'importanza della materia ha reso necessario che la stessa fosse normata con apposita legge regionale in armonia con il Titolo V della Costituzione.

Mi corre l'obbligo di precisare in premessa che con l'odierna relazione ho il compito di illustrare due atti tra loro strettamente correlati. Al proposito occorre sottolineare che tali atti sono stati esaminati dalla II Commissione separatamente, tuttavia la medesima ha ritenuto opportuno sottoporli all'esame del Consiglio nominando per i due atti un unico relatore di maggioranza e un unico relatore di minoranza in considerazione del nesso esistente tra questi atti.

Con specifico riguardo al disegno di legge n. 1557, poi, bisogna anche ricordare che lo stesso è stato inizialmente assegnato alla II Commissione in sede redigente,



successivamente a seguito della richiesta del Gruppo consiliare di AN, è avvenuto il passaggio dell'esame in II Commissione dalla sede redigente alla sede referente.

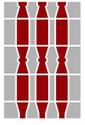
Il disegno di legge n. 1557 di iniziativa della Giunta regionale, "Norme in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano regionale di tutela delle acque", di cui alla delibera della Giunta regionale n. 706 del 25 maggio 2005, come emendato e rinominato in II Commissione con il titolo "Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano regionale di tutela delle acque", modifica le leggi regionali 18 febbraio 2004, n. 1, 23 dicembre 2004 n. 33 e 22 ottobre 2008, n. 15

La proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, Piano regionale di tutela delle acque, adottato con delibera della Giunta regionale n. 869 del 23 giugno 2009, nel testo modificato con gli emendamenti presentati dalla Giunta in Commissione.

Ciò detto, è importante sottolineare che il quadro normativo di riferimento per entrambi gli atti in esame è dato dalle norme contenute nel Decreto Legislativo 3 aprile 56, n. 152, norme in materia ambientale, il quale a sua volta ha recepito la direttiva 2060 CEE, direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

In particolare, viene in rilievo la parte terza del citato decreto nella quale vengono dettate norme per la tutela e la gestione delle acque indicando come specifici obiettivi:

- a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento di corpi idrici inquinati;
- b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguare protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
- d) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- e) mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità contribuendo, tra l'altro, a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile equilibrato ed equo e ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee;
- f) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.



Ebbene, ottemperando gli obblighi previsti dalla normativa comunitaria e dalla normativa statale, le norme poste dal decreto 1557, le misure delineate nel Piano di tutela delle acque in esame danno attuazione e integrano per quanto di competenza la precitata disciplina.

Tanto il disegno di legge quanto il piano sono stati accuratamente esaminati dalla Commissione, occupandone i lavori per più sedute. Dal dibattito scaturito in seno alla commissione è emersa la necessità di modificare il tenore letterario degli atti in parola. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge 1557, le rettifiche sono apparse necessarie per far sì che l'articolato risultasse più chiaro e aderente alla normativa statale e comunitaria in materia.

Per quanto concerne il Piano di tutela delle acque il testo originariamente proposto è stato emendato su proposta della Giunta per apportare i dovuti adeguamenti in seguito ai pareri obbligatori vincolanti delle competenti autorità di bacino. Si è tenuto conto altresì dei rilievi dei Consiglieri emersi in sede di Commissione e dei contributi acquisiti nel corso dell'audizione del 28 settembre 2009, alla quale sono stati invitati i soggetti interessati individuati dalla medesima Commissione.

Va sottolineato, inoltre, che la Commissione, al fine di compiere un'analisi più attenta dei due atti in questione, e soprattutto per quanto concerne il Piano di tutela delle acque che presenta aspetti di natura squisitamente tecnica, ritenuto opportuno convocare l'assessore proponente, il quale ha così fornito puntualmente i chiarimenti richiesti.

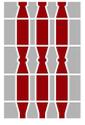
Più specificatamente, il ddl che viene sottoposto all'esame del Consiglio nel testo emendato in Commissione si compone di due capi.

Il Capo I, recante il titolo "Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano di tutela delle acque":

individua all'articolo 1 l'oggetto e le finalità della legge in questione;

definisce agli articoli 2 e 3 richiamando la normativa statale e la funzione e i contenuti del piano di tutela delle acque e dispone norme in relazione alla procedure di approvazione, aggiornamento e modifica dello stesso.

Prevede, inoltre, all'articolo 3 l'obbligo per gli Ati di adeguare i propri piani d'ambito ai contenuti del Piano di tutela delle acque disciplinando le modalità di esercizio del potere sostitutivo nel caso di inerzia degli atti stessi. Prevede che la Giunta, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, detti nel rispetto di quanto previsto nel decreto legge 152



e in attuazione della legge stessa una serie di regolamenti nelle materie individuate dalla legge in esame (v. articolo 4);

introduce sanzioni amministrative (articolo 5), individuando i soggetti cui spetta il potere di irrogare tali sanzioni;

introduce ulteriori sanzioni e controlli anche a carico degli Ati (articolo 6) e prevede che gli Ati per le attività di controllo e valutazione sul ciclo delle acque si avvalgano del supporto e della consulenza dell'Arpa, previa stipula di apposita convenzione.

Dispone all'articolo 7, tra l'altro, la delega alle Province di Perugia e di Terni per quanto attiene alle competenze in materia di rilascio delle autorizzazioni per le attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, condizionamento e utilizzazione dei fanghi in agricoltura, di cui all'articolo 9 del Decreto legge 99/1992.

Contiene all'articolo 8 la norma finanziaria che specifica dove confluiranno le somme derivanti dalle sanzioni pecuniarie;

contiene all'articolo 9 un'apposita clausola valutativa tesa a verificare l'attuazione della legge stessa e a valutare gli effetti della politica pubblica in riferimento alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla corretta gestione delle risorse idriche;

dispone all'articolo 10 norme transitorie finali.

Nel Capo II sono introdotte modifiche alle leggi regionali 18 febbraio 2004, n. 1, norme per l'attività edilizia, alla legge regionale 23 dicembre n. 33, disposizioni in materia di demanio idrico, di occupazione di suolo demaniale e di demanio lacuale, e alla legge 22 ottobre 2008, n. 15, norme per la tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale.

Per quanto riguarda più specificatamente il Piano tutela delle acque questo è lo specifico strumento regionale previsto dall'articolo 121 del Decreto legge 152, per la tutela delle risorse idriche. Presenta in particolare i seguenti contenuti:

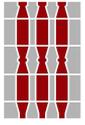
l'elencazione dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;

i risultati delle attività conoscitiva;

l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale per specifica destinazione;

le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;

gli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per specifica destinazione delle risorse idriche, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico;



l'indicazione della cadenza degli interventi previsti e degli interventi di bonifica dei corpi idrici;

l'analisi economica e le misure concernenti il recupero dei costi servizi idrici.

Gli obiettivi generali del Piano regionale di tutela delle acque sono quelli di:

prevenire e ridurre l'inquinamento e risanare i corpi idrici inquinati;

migliorare lo stato delle acque e proteggere quelle destinate a particolari usi;

perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili.

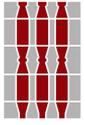
Il Piano di tutela prevede le misure per il raggiungimento dello stato ambientale buono entro il 31 dicembre 2015, in ogni corpo idrico individuato nell'allegato al piano, aggiornamento del piano ai sensi della direttiva 2060 CEE.

In ultimo, mi sembra doveroso fare un accenno al confronto serio, appassionato e approfondito che la Commissione ha effettuato relativamente alle misure Q33, Q34 e Q35, contenute nella parte III, sezione III, punto 3, del Piano di tutela delle acque.

Tali misure riguardano in maniera particolare i limiti e gli obblighi riguardanti gli allevamenti zootecnici, in particolare quelli suinicoli, su tutto il territorio regionale e più specificatamente su quei territori a maggiore rischio ambientale e caratterizzati dalle maggiori criticità derivanti dalla gestione dei liquami (vedi Bettona, Marsciano, Trasimeno, Nestor, Chiascio).

E' naturale che nell'ambito della discussione e quindi nella decisione si sia tenuto conto degli interessi degli allevatori che rappresentano, sia in termini di Pil agricolo regionale che in termini occupazionali, una realtà importantissima dell'Umbria, ma evidentemente non si poteva non tenere altrettanto conto dell'interesse generale riguardante l'ambiente che risulta essere elemento fondamentale per la qualità della vita in Umbria ed elemento strategico per la crescita economica dell'Umbria. Sta alla capacità e al senso di responsabilità degli imprenditori, ma soprattutto delle istituzioni, trovare quell'equilibrio, quelle sinergie necessarie a incentivare quello sviluppo economico compatibile di cui abbiamo parlato prima. L'auspicio condiviso da tutti i componenti la Commissione è stato quello che gli allevatori non rimangano soli in questo percorso di ottimizzazione essendo questo un interesse principalmente pubblico.

Successivamente, il Consiglio regionale, nella seduta del 24 novembre ultimo scorso, ha rinviato gli atti all'esame della II Commissione, la quale, nella seduta del 26 novembre, ha provveduto al loro riesame.



Relativamente al disegno di legge la Commissione ha confermato il parere precedentemente espresso, mentre per quanto concerne il piano ha portato ulteriori emendamenti alla parte terza, già modificata e integrata, esprimendo sullo stesso parere favorevole a maggioranza.

Ciò esposto, concludo ricordando che la II Commissione Consiliare Permanente ha espresso, quindi, a maggioranza parere favorevole sul testo del ddl, e come ho precedentemente detto per quanto riguarda il piano di tutela delle acque, dando incarico al sottoscritto di riferire in Aula per la maggioranza e al Consigliere Armando Fronduti per la minoranza, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

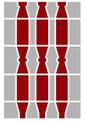
PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tomassoni. Ha chiesto di parlare Dottorini sull'ordine dei lavori. Prego, Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Noi abbiamo presentato una mozione su un tema: le problematiche ambientali e igienico-sanitarie causate dagli impianti di trattamento degli effluenti zootecnici di Bettona e Marsciano, un tema che concerne proprio l'oggetto che stiamo trattando chiedendo che potesse essere posto all'ordine del giorno. Non lo vediamo, chiediamo al Consiglio di poterne discutere.

PRESIDENTE. Lei chiede di inserire nella trattazione. Siamo nella fattispecie all'articolo 98: in caso di presentazione di mozione con richiesta di trattazione immediata – mi pare questo il caso – sulla urgenza e sulla conseguente iscrizione all'ordine del giorno decide l'Ufficio di Presidenza di concerto con la Conferenza dei Capigruppo. Io direi, se siamo d'accordo, possiamo far fare la relazione di minoranza al Consigliere Fronduti, nelle more possiamo decidere su come andiamo avanti su questo punto. Prego, Consigliere Fronduti.

FRONDUTI, Relatore di minoranza. Siamo di fronte a una legge e un piano di natura storica per quanto riguarda la nostra Regione, con punto di riferimento l'acqua, non entro nel merito di quello che già ha detto il Relatore di maggioranza su questo aspetto.

Una legge di 13 articoli dei quali cogenti sono il 3, 4, 5 e 6, mentre un piano di grande spessore, non solo cartaceo di 1.500 pagine, ma di contenuto, di qualità, frutto di un

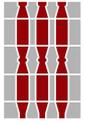


notevole lavoro da parte degli esperti della Regione dell'Umbria e del Consiglio regionale con il mio personale apprezzamento e credo di tutta l'opposizione. Un piano che con un attento monitoraggio fotografa la realtà del sistema ambiente – territorio con le criticità presenti e le indicazioni per le giuste misure di prevenzione dall'inquinamento e le modalità di risanamento.

Due strumenti di grande rilevanza, di grande impatto socio-economico, di grande impatto strategico, perché coinvolgono tutte le famiglie umbre sia sul piano della sicurezza sia sull'economicità del bene Acqua. Per molti mesi si è discusso in Commissione su queste problematiche. Abbiamo approfondito temi particolari, generali, ma anche di grande interesse della collettività regionale, proprio in riferimento a quel problema che ormai da anni nei comuni principali, Perugia, ma anche in altri comuni, diventa esiziale e che potrebbe essere risolto non di meno in questo aspetto sul piano è prevista proprio la riduzione con risorse importanti per quanto riguarda le perdite dell'acqua nelle condotte di molti comuni. Voi pensate che a Perugia abbiamo la media del 20% e in qualche caso l'acqua non è potabile e non può essere usata in alcune zone anche per cucinare.

Per questo abbiamo discusso sia sugli accadimenti di Bettona, a seguito dei quali è intervenuta, come sapete, la magistratura, con alta concentrazione di allevamenti suinicoli che smaltiscono i loro liquami attraverso l'utilizzazione agronomica dei reflui. Un problema ormai vecchio di anni, ma diventato noto in questa estate, con chi doveva vigilare per garantire la sicurezza ai cittadini e non ha vigilato. E su questo vorrei sottolineare la grave responsabilità dell'ARPA, non solo del singolo funzionario arrestato, ma dell'ARPA nella sua struttura, nella sua globalità che non poteva non sapere e naturalmente dell'aspetto del livello politico della Giunta regionale, e che per risolvere temporaneamente la situazione fu deciso per l'autorizzazione dei liquami la riduzione del carico di azoto in una misura non superiore a 200 mg/litro e che l'utilizzazione dei letami poteva avvenire solo dopo la fase di compostaggio.

Una discussione lunghissima con continue modifiche ed emendamenti in Commissione proposti dai Consiglieri e dalla Giunta a seguito di numerosi incontri che le Associazioni di categoria, soprattutto dopo l'audizione del 28 settembre, molto partecipata, nel corso della quale, pur prendendo atto delle importanti modifiche recepite in occasione del patto di sviluppo, definivano tali associazioni il contenuto dirigistico e penalizzante delle aziende agricole del testo di allora, dell'audizione del 28 settembre.



Dopo tale data le modificazioni della Giunta furono ancora più pesanti, da 500 a 250 u.b.a., soprattutto per gli allevatori suinicoli, compresi quelli sottoposti ad autorizzazione integrazione ambientale. Ed è indubbio che le vicende di Bettona hanno condizionato fortemente le scelte politiche della Giunta per una ancor maggiore tutela dell'ambiente.

L'elemento ambientale rappresenta per l'Umbria, e questo è indiscutibile, un punto di forza da difendere perché essenziale per potenziare l'attrattiva del territorio e innalzare la qualità della vita delle popolazioni locali.

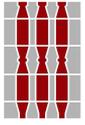
Condivido la filosofia che occorre coniugare la crescita e sostenibilità nel rispetto della qualità ambientale, ma anche delle principali vocazioni dell'Umbria. Il tutto, tuttavia, dobbiamo inquadrarlo in un quadro di recessione dove l'agricoltura umbra è in piena emergenza con aziende, una su tre, che stanno chiudendo e dove sappiamo due comparti costituiscono il motore, il volano dell'economia, non solo agricolo, tabacco e zootecnia, e quest'ultima con particolare riferimento al comparto suinicolo, e non possiamo non discutere sulla legge e sul piano senza questa fondamentale premessa.

Occorre coniugare la tutela dell'ambiente e delle popolazioni residenti con la garanzia di continuità di lavoro per le aziende agricole.

Lo sforzo compiuto anche negli ultimi giorni il primo rinvio in Commissione, il secondo rinvio in Consiglio regionale chiesto dal PdL, chiesto dall'opposizione, è stato utilizzato proprio per trovare un giusto equilibrio tra imprese, territorio e interessi generali in grado di valorizzare le produzioni agricole e zootecniche creando aggregazione di prodotto e di servizi anche tra consorzi agrari e cooperative.

Occorre ricordare che con la chiusura del salumificio di Bettona dieci anni fa si è rotta di fatto la filiera suinicola dell'Umbria e oggi sono presenti moltissimi allevamenti con oltre 2 mila dipendenti, con suini, non mi ricordo se sono 80 mila, 100 mila, 200 mila, con il solo ingrasso degli animali senza alcun valore aggiunto ma con un problema: i reflui.

Il nostro voto è stato di astensione in Commissione proprio perché vogliamo che la volontà di ricercare condivisione ed equilibrio, non solo oggi con l'approvazione in Aula della legge e del piano, ma nei prossimi due anni decisivi, anche per le risorse che dovranno inserire, dovranno approntare le imprese agricole con fortissimi costi dove la Regione non interviene né con risorse adeguate né minime risorse. E dobbiamo ringraziare di questo io credo anche la sensibilità e la correttezza dell'Assessore Liviantoni che, a fronte di mesi e mesi di discussione dure di parte e controparte, ha permesso di intervenire e quindi di dare un contributo importante, non decisivo, ma importante, sulle proposte che noi come



PdL, avremmo presentato come emendamenti in questa riunione di Consiglio regionale, almeno tre emendamenti. Accolti gli emendamenti, almeno una parte degli emendamenti delle proposte della Coldiretti, della Confartigianato, della Confagricoltura, della CIA, degli allevatori, e riteniamo utile questo comportamento.

Nell'esame dei due atti, il piano e la legge, non possiamo non evidenziare che gli stessi sono parte integrante del DAP del 2010, che prevede l'attuazione del PSR 2007 – 2013 con l'incremento della competitività del sistema e quindi l'ammodernamento delle aziende agricole, l'accrescimento del valore aggiunto delle imprese agricole e della filiera agricola anche attraverso incentivi ai giovani agricoltori.

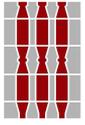
La priorità dei progetti integrati è rivolta in particolare alla zootecnia e ai cereali, importante anche su questo settore compensare possibili criticità e difficoltà per le aziende agricole con iniziative pilota di sostegno alla filiera corta, uno degli strumenti con cui assicurare avvicinare produttori e consumatori e promuovere modi di consumo ecocompatibili.

Tali iniziative potranno costituire elemento propedeutico a specifiche forme di incentivazione per gli investimenti, anche connessi all'imprenditoria giovanile, e per misure di formazione e consulenza agli agricoltori, al fine di ricercare reti di imprese creando un impegno fortemente impegnato sul versante della valorizzazione qualitativa delle produzioni e del territorio.

Costituire, quindi, un fattore propedeutico per arrivare al rapporto diretto anche tra produttore e consumatore, come ad esempio la Coldiretti ha fortemente inteso proporre in questi giorni anche in televisione, soprattutto al paese intero.

Io ritengo che il nostro voto di astensione possa rappresentare un momento di qualità, di proiezione in futuro con la ricerca, con un impegno che potrebbe portare a una ricerca condivisa anche da parte della Giunta regionale per modificare quelle criticità ancora in essere, ancora esistenti, e mi riferisco soprattutto, dopo un incontro di ieri sera con alcuni amici del lago Trasimeno, proprio del lago Trasimeno, dove la rappresentanza degli u.b.a. così modesti, 250 u.b.a. rispetto a 400, 500 che rappresentano la massa critica per poter investire e avere degli utili anche minimi per l'imprenditore; io credo che questa situazione comunque debba essere rivista perché nei prossimi due anni il sistema potrebbe crollare, soprattutto in alcune zone della provincia di Perugia.

Io ritengo, quindi, sulla legge abbiamo poche cose, e quindi non ci sono problemi, quattro, cinque, sei articoli li condividiamo pienamente, seppure qualche cosa poteva essere fatto in merito all'articolo 5, non è stato fatto, ma non è quello il problema. Il problema è il piano



e proprio per questo non esprimiamo il nostro voto positivo favorevole perché riteniamo che esistano forti criticità, una filosofia che la Regione dell'Umbria non ha voluto modificare rispetto all'utilizzo agronomico e della fertirrigazione e quindi credo che lo sforzo fatto anche da parte nostra, da parte dei membri della Commissione, in questo periodo, durante le commissioni, proprio per ricercare un'intesa condivisione piena, e quindi voteremo il voto di astensione, grazie.

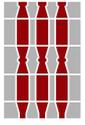
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Quindi si sono svolte le relazioni, adesso apriamo la discussione generale sulle norme.

Consigliere Dottorini, per quanto riguarda la sua mozione, che ho letto attentamente, la mozione si configura nella parte del dispositivo come un insieme di emendamenti da sottoporre all'attenzione del Consiglio, perché tocca materia che in qualche modo è inserita all'interno del piano, quindi io credo comunque che poi, al termine della trattazione degli oggetti dell'ordine del giorno, l'Ufficio di Presidenza possa esaminare la sua richiesta. Il consiglio che mi sento di dare è di trasformare la mozione in emendamenti al piano; diversamente, siccome siamo nel pieno della trattazione di un disegno di legge, concludiamo la discussione sul disegno di legge e, prima di passare all'atto successivo, l'Ufficio di Presidenza può valutare l'opportunità o meno di discutere a fine seduta la sua mozione. Però siccome la mozione, per quello che io ho capito, rientra su materia di cui stiamo discutendo, mi sembrava dal punto di vista formale più opportuno trasformarla in emendamenti al piano, però questo è un suggerimento.

DOTTORINI. Non posso trasformarla in emendamenti al piano perché nella mozione si chiede, ad esempio, l'abrogazione di una determinazione della Giunta regionale, che ovviamente non è compresa nel piano, è materia inerente quello che stiamo discutendo, ma che riguarda altri provvedimenti, ma per me può andare quello che lei ha proposto, cioè che adesso discutiamo del piano, e poi, però, io chiedo successivamente la possibilità che venga votata anche questa mozione.

PRESIDENTE. Va bene, comunque la decisione è quella di discutere dopo, non interrompere l'esame della proposta di legge. Le ricordo che l'abrogazione può anche far



parte di un emendamento alle norme, comunque l'Ufficio di Presidenza valuterà, dicevo, alla fine dell'esame di questo provvedimento l'opportunità o meno di discuterne oggi.

Io non ho altri iscritti a parlare. Primo iscritto a parlare è proprio il Consigliere Dottorini, quindi a lei la parola.

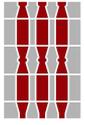
DOTTORINI. Il provvedimento che oggi discutiamo in Consiglio regionale riveste un'importanza fondamentale, in quanto riguarda un bene comune, l'acqua, essenziale per la vita di ogni uomo e che, non ci stancheremo mai di ricordarlo, deve essere considerato come un diritto umano universale il cui utilizzo deve essere regolato da norme e da criteri chiari che garantiscano i cittadini presenti e le generazioni future.

Proprio nei giorni in cui la maggioranza di governo ha approvato, blindandolo con il voto di fiducia, un provvedimento che rappresenta l'ultimo grande saccheggio del patrimonio pubblico e dei beni comuni e che di fatto vieta l'assegnazione diretta della gestione del servizio idrico a società prevalentemente pubbliche controllate in maniera stringente dall'ente locale, l'Italia dei Valori ha deciso di promuovere un referendum che riaffermi in maniera decisa che la gestione dell'acqua deve essere pubblica.

Per lo stesso motivo il nostro gruppo consiliare ha deciso di presentare una mozione che impegna la Giunta regionale a intervenire con tutti gli strumenti a sua disposizione per evitare che un bene essenziale alla vita di ogni essere vivente venga mercificato e che la sua gestione venga consegnata alle regole del mercato e del profitto e a farsi promotrice per presentare ricorso di costituzionalità contro l'articolo quinto del decreto legge 135/2009, a tutela dell'autonomia degli Enti locali, sulla base del principio di sussidiarietà riconosciuto dalla Costituzione.

Abbiamo messo quel testo a disposizione di tutti i gruppi della maggioranza perché riteniamo importante dare un segnale forte in modo da impegnare la Giunta a unirsi al coro delle altre regioni, come Emilia Romagna, Marche, Puglia e Liguria, che hanno già annunciato un ricorso di costituzionalità.

Per questo abbiamo chiesto ufficialmente che l'atto venga discusso nella prima seduta utile del Consiglio regionale sperando possa esserci una convergenza almeno dei gruppi che sostengono la maggioranza consiliare che a tutt'oggi, dobbiamo purtroppo sottolinearlo, non hanno sottoscritto la mozione.



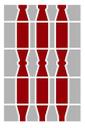
Partendo da queste premesse, non possiamo che riconoscere il valore di quanto affermato nella relazione introduttiva del disegno di legge che stabilisce le norme in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche.

La tutela delle acque è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche ambientali della Regione Umbria. Il risanamento delle acque, la fruizione, la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale devono essere assicurati nel pieno rispetto del principio fondamentale che tutte le acque sono pubbliche e costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative di diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale indirizzandosi verso il risparmio e il rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la flora e la fauna acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrogeologici.

Nel valutare, quindi, il piano di tutela delle acque dovremmo sempre tenere presente questi principi e domandarci se le norme e le misure in esso contenute rispondano in maniera chiara ed efficace a queste esigenze. Diciamo subito che, a nostro avviso, questo piano, a fronte di un impianto teorico condivisibile, presenta alcune lacune preoccupanti e in alcuni punti le misure previste non hanno la chiarezza sufficiente a garantire la soluzione dei problemi che si intendono affrontare.

L'impianto generale, come dicevamo, è condivisibile perché mira a determinare criteri stringenti per la tutela della risorsa idrica sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Questi, infatti, sono entrambi aspetti determinanti. Da un lato, dobbiamo porci l'obiettivo di una riduzione dei prelievi ai livelli sostenibili sia per quanto riguarda gli ecosistemi fluviali che per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei; dall'altro lato, è fondamentale garantire che la nostra acqua sia priva di sostanze inquinanti, da qui la necessità di prevedere azioni mirate alla riduzione drastica dei carichi inquinanti.

Per quanto riguarda l'obiettivo di tutela dal punto di vista quantitativo è sicuramente valido lo strumento principale individuato dal piano, quello cioè dell'adozione del deflusso minimo vitale. Tale strumento, infatti, se correttamente utilizzato, è in grado di determinare l'entità massima dei prelievi senza che questi compromettano la sostenibilità ambientale dell'ecosistema e la disponibilità della risorsa per l'approvvigionamento potabile della popolazione. Un conto, però, è individuare uno strumento corretto, un altro è prevedere vincoli, criteri e procedure che garantiscano che l'utilizzo di questo strumento permetta di



conseguire l'obiettivo fissato. Da questo punto di vista il piano si presenta debole e lacunoso.

In molti casi la mancata definizione puntuale e specifica degli interventi proposti e un quadro conoscitivo incompleto lasciano il dubbio che, una volta approvato questo atto, ci si ritrovi in futuro a dover riscontrare situazioni specifiche in cui i prelievi mettono a repentaglio la salvaguardia delle caratteristiche fisiche dei corpi idrici o la capacità di garantire i cittadini da abusi o prelievi incontrollati.

Ci sembra che poca attenzione, in alcuni casi, sia stata posta all'impatto che alcune attività economiche hanno in relazione alla tutela quantitativa della risorsa acqua.

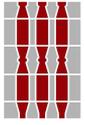
Per questo motivo abbiamo presentato due emendamenti che insistono proprio su questo aspetto. In particolare, non condividiamo l'asserzione secondo la quale le attività di prelievo ai fini dell'imbottigliamento delle acque minerali siano prive di rilevanza in termini di volumi idrici prelevati.

Le vicende recenti legate alla questione del Rio Fergia e di Gualdo Tadino e le relative sentenze del TAR ci fanno pensare che le affermazioni riportate nel piano siano perlomeno discutibili e meritino un approccio più prudente. Inoltre, ci sembra poco chiaro e potenzialmente capace di generare confusioni e fraintendimenti il modo in cui viene previsto il catasto delle concessioni idriche, che dovrebbe fornire un quadro conoscitivo sistematico riguardo alle utilizzazioni delle acque, e che invece evita di specificare le diverse tipologie di utilizzo da tenere sotto osservazione, comprese le concessioni per l'imbottigliamento. Non specificare questo aspetto non garantisce che nella pianificazione, regolamentazione, gestione delle risorse, vengano tenuti in considerazione tutti i possibili utilizzi dell'acqua correndo quindi il rischio di non avere pieno controllo e consapevolezza nel rilascio delle concessioni, il che è tutt'altro che rassicurante.

Dal punto di vista qualitativo, anche se il piano individua una serie di misure volte alla riduzione dei carichi inquinanti, all'aumento della capacità depurativa e a porre dei vincoli e dei limiti alle emissioni di sostanze inquinanti derivate da attività economiche di vario genere, riteniamo che il provvedimento presenti un elevato grado di criticità.

In particolare, è assolutamente insoddisfacente tutta la parte che riguarda le misure di contenimento dei carichi sversati di origine zootecnica, soprattutto in seguito agli emendamenti presentati dalla Giunta regionale, prima in Commissione e poi in Aula.

Tali misure, come sappiamo ormai tutti molto bene, vanno a incidere su una problematica che riguarda alcuni territori della nostra Regione che da troppo tempo attendono



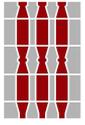
inutilmente una risposta politica forte e risolutiva a un grande problema ambientale ed economico.

Sto parlando, ovviamente, della situazione determinatasi a causa della presenza degli allevamenti suinicoli e dei relativi impianti di depurazione sui territori di Bettona e Marsciano. La situazione ambientale di quei luoghi ci racconta di un territorio violato e inascoltato per troppo tempo di supponenze e arroganze che per anni non hanno trovato alcun argine di trasversalità, che non hanno fatto altro che aggravare una situazione insostenibile. Questi territori chiedono, invece, politiche regionali in grado di individuare una soluzione ragionevole, sostenibile e definitiva per la zootecnia dell'intera regione, evitando soluzioni pasticciate o escamotage regolamentari.

Da anni denunciavamo, insieme ai comitati locali e alle forze politiche più responsabili, lo scempio ambientale e le possibili ripercussioni sulla salute di una gestione quantomeno discutibile dell'intera filiera degli allevamenti suinicoli. Il triste evolversi di questa vicenda con gli arresti dell'estate scorsa e capi d'imputazione di assoluta gravità, tra cui associazione a delinquere e disastro ambientale, ci dimostra che in tanti anni sono stati prodotti danni enormi all'ambiente e alla credibilità delle istituzioni in nome di un profitto garantito a pochi soggetti e a discapito della collettività.

I sequestri di questi giorni, poi, e la repentina retromarcia che porta ora il Comune di Bettona a revocare la convenzione con la Codep non fanno che confermare quanto denunciavamo da tempo e fanno saltare come un castello di carte quanto approvato dal Consiglio regionale non più di cinque mesi attraverso un accordo trasversale, a nostro avviso indecente e allo stesso tempo significativo di un clima di consociativismo politicamente non giustificabile.

Per questo oggi, discutendo del Piano di tutela delle acque, non potremo fare a meno di tener conto di tutti questi aspetti, rigettando ogni tentativo di inciucio tra schieramenti. Dobbiamo affermare con forza che aver avallato la posizione del Comune di Bettona e del Centrodestra, che sostiene quell'Amministrazione, è stato un errore enorme, reso ancora più evidente dalla clamorosa vicenda giudiziaria che ha sconvolto l'intera regione e che ha visto al centro della bufera giudiziaria proprio quel Comune. Sull'iter di questo atto ci sono passaggi apparentemente inspiegabili, per esempio: inizialmente, il PdL ha condotto in Commissione un'opposizione feroce al piano, che è andata di pari passo con la levata di scudi di allevatori e Associazioni di categoria; poi sono arrivati gli emendamenti della Giunta, e miracolosamente la ferma avversità del Centrodestra si è affievolita e alla fine si



è trasformata in un voto di astensione con tanti complimenti per il lavoro svolto dall'esecutivo. Evidentemente avevano ottenuto quanto richiesto, vale a dire: maglie larghe per gli allevatori, parametri non restrittivi, possibilità di proseguire in modalità di gestione che già tanti danni hanno prodotto; in sintesi, ampio spazio alla possibilità che tutto rimanga così com'è.

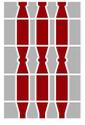
Le proteste gridate a gran voce dalle associazioni degli allevatori nelle settimane scorse hanno ottenuto il loro risultato convincendo chi di dovere ad andare incontro a interessi di parte tralasciando quelli collettivi e di tutela ambientale.

C'è un emendamento che rivela più di ogni altro il disegno politico che sta alla base del provvedimento, laddove la Giunta interviene per eliminare l'obiettivo di ridurre drasticamente l'attuale carico complessivo di capi suini per puntare su una più modesta necessità di conformare il carico sulla base di verifica di sostenibilità ambientale. Non solo, è rivelatrice anche la scelta di innalzare da 50 o 150 unità bovine adulte, quindi grosso modo da 160 suini a 500, il limite oltre il quale sarà necessario una verifica di sostenibilità ambientale per ottenere l'autorizzazione di nuovi allevamenti suinicoli. Così come diventa difficilmente spiegabile, se non alla luce del grande lavoro di pressioni dei portatori di interessi privati, la scelta di eliminare il limite di 200 mg/litro di azoto per gli impianti di trattamento.

Su questi stessi aspetti noi avevamo presentato alcuni emendamenti di segno opposto, emendamenti che confermiamo, che hanno lo scopo di evitare che si ripetano in futuro situazioni simili a quelle che nei mesi scorsi sono deflagrate nella Operazione "Laguna de Cerdos", con capi d'imputazione gravissimi, arresti e misure restrittive. Diciamo subito che per quanto ci riguarda è assolutamente discutibile l'idea contenuta nel piano di proseguire con gli impianti di depurazione, causa del disastro ambientale di quell'area.

Il fatto che la Regione intervenga investendo denaro pubblico su strutture inadeguate e dannose per il territorio non fa che escludere a priori quella che a nostro avviso sarebbe la soluzione migliore: dotare le aziende con impianti di stalla, sgombrando ogni equivoco riguardo la possibilità di impianti per il trattamento dei rifiuti.

Per questo abbiamo presentato un emendamento che sopprime la misura Q33 P, che prevede la prosecuzione dell'attività degli impianti consortili al centro del recente scandalo ambientale, prevedendo in sostituzione una misura volta a incentivare e favorire, anche economicamente, gli impianti di depurazione aziendali o di stalla secondo le migliori tecniche disponibili. In ogni caso, va evitato il rischio che qualcuno, come purtroppo è



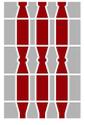
accaduto finora, trovi scappatoie per aggirare le norme poste a salvaguardia della salute dei cittadini e della tutela dell'ambiente. E' difficilmente spiegabile, infatti, come sia potuto accadere che in questi territori alla diminuzione di capi suini abbia fatto riscontro un aumento dell'inquinamento. Così come non si capisce come si sia potuto tollerare un palese conflitto di interessi tra controllore e controllato nelle vicende della gestione degli impianti di depurazione, la Codep, da un lato, e la Sia, dall'altro.

Bisogna garantire che le regole fissate siano rispettate da tutti gli allevamenti e che nelle valutazioni e scelte future vengano coinvolte anche le associazioni ambientaliste e i comitati dei cittadini. A questo proposito ci domandiamo come sia potuto avvenire che comitati operanti da anni nel territorio, che sicuramente sono soggetti interessati, non siano stati invitati nella fase di audizione relativa all'atto oggi in discussione; come mai la Commissione abbia deciso di escluderli dalla fase partecipativa, nonostante le loro e le nostre sollecitazioni, neanche giovedì scorso sono state chiamate a portare il proprio parere.

Al contrario di quanto propone oggi la Giunta, con i nostri emendamenti noi sosteniamo che fissare un limite di concentrazione di azoto per gli impianti di depurazione senza dire che il rispetto di tale limite è condizione indispensabile perché tale impianto possa essere messo in attività equivale a dire che in teoria abbiamo fissato un limite preciso che dovrebbe tutelare l'ambiente, ma che se quel limite non verrà rispettato non si avranno conseguenze di rilievo. Inoltre, escludere gli allevamenti, i cui reflui afferiscono agli impianti di depurazione consortili, dall'aggiornamento tecnologico e dall'impegno ad una corretta conduzione degli allevamenti, secondo le migliori tecniche disponibili, significa continuare a permettere che venga perpetuata una conduzione che affida solo allo scarico nella laguna la risoluzione del problema dei reflui.

Ci domandiamo quando verrà il momento di porre fine a una situazione che vede stalli fatiscenti e fuori norma collocati all'interno dei centri abitati oppure fienili trasformati in stalle. Non riusciamo a capire, inoltre, come il piano pensi di garantire un efficace sistema di controlli e di sanzioni, unici strumenti in grado di assicurare che quanto stabilito sulla carta venga effettivamente applicato, visto che quanto è previsto al riguardo non è assolutamente chiaro, e viene rimandato a successivi documenti, accordi e regolamenti.

Infine, non si capisce perché, ogni volta che si rimanda a un regolamento che la Giunta dovrà predisporre in seguito o a non meglio precisati protocolli d'intesa o programmatici, si specifica sempre che è necessario il coinvolgimento delle Associazioni di categoria e non



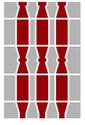
viene mai citata la necessità di coinvolgere le Associazioni ambientaliste e dei Comitati dei cittadini. Sorge il sospetto che gli unici interessi che si vogliono tutelare siano quelli delle imprese degli allevatori che attraverso Codep sono coinvolte nel disastro attuale e non anche interessi di tutta la comunità.

Per questi motivi con i nostri emendamenti chiediamo la chiusura degli impianti incriminati, solo in subordine che le limitazioni previste per i carichi in uscita dagli impianti di depurazione siano vincolanti al punto che il mancato rispetto comporti l'impossibilità di mettere in funzione l'impianto stesso, che tutti gli allevamenti siano sottoposti alle misure relative all'aggiornamento tecnologico e all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili di conduzione e che tutte le autorizzazioni per nuovi allevamenti suinicoli vengano subordinate a una verifica di sostenibilità ambientale a prescindere dal numero dei capi allevati. Infine chiediamo che nelle previsioni di futuri atti o protocolli d'intesa vengano coinvolte anche le associazioni ambientaliste e dei cittadini.

Noi sappiamo che la regolamentazione di questa materia è complessa e rimanda a normative europee, nazionali e regionali, che molte volte si intersecano in maniera incoerente. Per questo abbiamo presentato anche una mozione che impegna la Giunta a rivedere alcune deliberazioni che hanno reso in questi anni alquanto incerto e approssimativo il trattamento dei reflui zootecnici negli impianti regionali, in particolare quelli di Bettona e Marsciano. Chiediamo ufficialmente che venga discussa e votata nella seduta odierna.

Fin dai primi anni '90 l'impianto di Bettona è stato autorizzato ad accogliere anche reflui non canalizzati, cioè conferiti all'impianto attraverso il trasporto su gomma e nel corso del tempo è stato autorizzato anche a prendere le acque di vegetazione dei frantoi oleari e il sangue dei mattatoi, sempre con il sistema del trasporto su gomma. Il conferimento di queste sostanze è stato per anni abbastanza sotto controllo in quanto regolato dalla parte IV del Decreto Legislativo 152/2006, relativo alla disciplina dei rifiuti, ma con l'entrata in vigore della deliberazione della Giunta regionale 456/2008, che individua i criteri di gestione per gli impianti consortili con produzione di biogas, in pratica gli impianti di Bettona e Marsciano si stabilisce che le sostanze destinate al trattamento presso gli impianti di Bettona e Marsciano non sono soggette alle disposizioni relative alla disciplina dei rifiuti.

Tale provvedimento, inoltre, esclude dalla disciplina del Decreto Legislativo 59/2005 sulla autorizzazione integrata ambientale gli impianti di depurazione consortili.

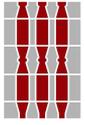


Queste scelte hanno rappresentato di fatto una sostanziale deregolamentazione del sistema complessivo impedendo di garantire il controllo del sistema e la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. E' nostra convinzione che se non si va a incidere su quelle deliberazioni sarà complicato ristabilire una situazione di trasparenza nella gestione dei reflui zootecnici. Per questo, con la nostra mozione, chiediamo di abrogare la deliberazione della Giunta regionale 456/2008, in modo che tali impianti tornino a essere soggetti a rigorosi controlli, così come previsto dalla normativa sui rifiuti, e di ristabilire che i depuratori di Bettona e Marsciano rientrano nella disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale.

Inoltre, chiediamo di modificare la deliberazione della Giunta regionale 1492/2006, in particolare in modo da stabilire un'adeguata regolamentazione delle sostanze materiali conferite agli impianti. Presidente, noi crediamo in uno sviluppo duraturo, sostenibile, non imitabile. Crediamo, pertanto, che non sia conveniente sia dal punto di vista ambientale che economico continuare a incentivare un'economia - quella della soccida - che individua l'Umbria come territorio da sfruttare senza lasciare niente alla nostra regione, se non i reflui e i residui degli allevamenti.

L'Umbria deve abbandonare il modello degli allevamenti intensivi, ridurre in modo drastico il numero dei capi consentiti e puntare con decisione sulla qualità e tipicità dei prodotti, costruendo una filiera interamente locale in grado di valorizzare al meglio il prodotto legato al territorio. Non ci sembra che le misure contenute nel piano in discussione affrontino le problematiche della zootecnia nel modo corretto, soprattutto non ci pare tengano conto dello scenario di riferimento appena illustrato. Manca la volontà di giungere a una soluzione chiara e coerente, rispettosa innanzitutto di chi in questi anni è stato tacciato di estremismo e strumentalità, mentre aveva i fatti dalla propria parte.

Vede, Presidente, vicende, come quella di Bettona e Marsciano, prima che l'ambiente o il territorio hanno inquinato la nostra società, i nostri rapporti, hanno insinuato nel nostro tessuto sociale il sospetto, la divisione tra chi persegue il bene comune e chi pensa soltanto al proprio interesse. Per questo vedremo come si deciderà di procedere, vedremo come verranno accolte le nostre proposte migliorative, rimanendo questo il testo, però, come Italia dei Valori, pur dando una valutazione complessa e articolata del piano che stiamo affrontando non siamo in condizione di dare il nostro assenso. Grazie.



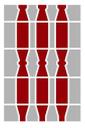
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Adesso ha chiesto di parlare il Consigliere Nevi. Prego, Consigliere Nevi.

NEVI. Presidente, grazie, assessori e colleghi Consiglieri, mi pare questo sia un atto molto importante che ho visto nascere in Commissione tre mesi fa, altrimenti ci confondiamo anche sui tempi di discussione che sono, secondo noi, eccessivamente lunghi perché siamo convinti che se la Giunta regionale fosse intervenuta in modo diverso si poteva chiudere prima e meglio un provvedimento che è importante perché incrocia diversi interessi, a cominciare dall'interesse fondamentale che è quello dell'acqua, quello della tutela dell'ambiente, quello della tutela delle produzioni zootecniche, non solo, perché poi c'è tutto il tema anche della pesca sui bacini che sono interessati e quindi un lavoro sostanzioso.

Io, anche nella mia veste duplice di Vice Presidente del Consiglio regionale, vorrei fare una riflessione sul lavoro che è stato fatto in Commissione, sull'importanza del Consiglio regionale, perché spesso viene sottovalutato il lavoro che viene fatto nelle Commissioni, che spesso, come in questo caso, è un lavoro che va a modificare sostanzialmente la portata degli atti, in questo atto in particolare secondo me lo ha notevolmente migliorato rispetto al testo della Giunta, e questo succede molto spesso.

Quindi fa bene il Presidente Tomassoni a dire che all'interno della Commissione c'è stato un lavoro lungo di approfondimento, e io dico di maggiore approfondimento rispetto a quanto ha fatto e fa continuamente la Giunta regionale, e questo è un po' un ruolo, secondo me, assolutamente insostituibile.

Dottorini, quindi, una verità l'ha detta, cioè che l'opposizione ha fatto un'opposizione dura al provvedimento, così come è entrato in Commissione, perché non ce lo dimentichiamo, perché altrimenti facciamo confusione, questo provvedimento per come è entrato in Commissione significava la chiusura di molti insediamenti zootecnici, in particolare la suinicoltura, ma non solo, e significava un appesantimento spaventoso per quanto riguarda l'economia della nostra regione, perché poi alla fine io penso che qui non è che parliamo - e qui sono in totale disaccordo con il Consigliere Dottorini - di questioni che riguardano solo il comitato ambientalista x o y; qui parliamo di imprese, di investimenti, di posti di lavoro, di lavoratori, di una cosa quindi più complessa e certamente parliamo di tutela ambientale e penso che questo in questo senso la nostra Regione, almeno questa



la nostra impostazione, faccia anche troppo dal punto di vista della legislazione, forse fa troppo poco dal punto di vista dei controlli.

Allora qui si confonde l'intervento legislativo con l'intervento, che tra l'altro non attiene solo alle istituzioni o alla pubblica amministrazione regionale, provinciale, comunale, ma anche alla magistratura - e qui si potrebbe aprire un'altra parentesi che andrebbe forse aperta e che forse il Consigliere Mantovani, conoscendo più da vicino la realtà, può dire meglio di me - ma il tema dei controlli e il tema anche, ripeto, del ruolo della magistratura, secondo me, si potrebbe anche affrontare, ma a nostro avviso il tema della legislazione per la cosiddetta "tutela ambientale" qui in Umbria è fin troppo ipertrofica. Tanto è vero che, purtroppo, la mole di documentazione che va presentata spesso rischia di diventare solo un procedimento burocratico e non porta il risultato, che invece per noi sarebbe, auspicabile di portare a un miglioramento della qualità ambientale della nostra Regione.

Quindi una prima riflessione mi sembra molto importante, cioè il ruolo della Commissione.

Sul tema poi dell'acqua e della privatizzazione: qui, francamente, voi riuscite anche qui a fare opposizione a voi stessi. Ho sentito qualcuno nel PD, non parliamo di Rifondazione Comunista, e quant'altro, che fanno ogni tanto qualche teatrino, come quello che Vinti ha fatto l'altra volta qui in Consiglio regionale, chiedendo di far ritornare in Commissione l'atto, ma di questo parlerò dopo, qualche teatrino che siete contro la privatizzazione dell'acqua. Bene, siete contro, ma l'avete già fatta, cioè in Umbria già c'è stata, forse non tutti ne sono a conoscenza, però è bene dirlo, un processo di privatizzazione della gestione dell'acqua che ha prodotto, perché non siete capaci a farlo, un aumento di costi per quanto riguarda, ad esempio, il servizio idrico....

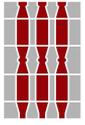
(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Questa è la tua privatizzazione...")

No, questa è la vostra privatizzazione. Quelle che facciamo noi funzionano meglio, vedi al nord Italia, funzionano meglio i servizi pubblici locali che sono gestiti con criteri di managerialità e non con criteri che badano solo al consenso politico...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "I famosi manager! Vallo a trovare un manager...")

PRESIDENTE. Consigliere Vinti.... Riprenda il filo del suo ragionamento, Consigliere Nevi.

NEVI. Capisco, Presidente, quando si va a toccare il tema su cui c'è il problema è chiaro che viene fuori una reazione scomposta, ma tant'è, la vostra privatizzazione è gestita



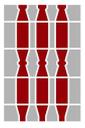
male, quindi produce aumento dei costi e abbassamento della qualità del servizio, che è esattamente l'opposto di ciò che si prefigge di fare la privatizzazione per definizione, altrimenti è meglio non farla, è meglio continuare a gestire con la gestione pubblica.

Allora il punto è che qui non è che si dà ai privati l'acqua, come lei, Consigliere Vinti, sa perfettamente; qui si dà alla gestione del sistema, dell'acquedotto, delle tubazioni su cui bisogna stendere un velo pietoso, perché se pensate di mantenere questo sistema, basta che ce lo dite con il 50 e passa di perdite, con una qualità delle acque che è sotto la media italiana, io penso che questo sia il problema, che voi vi dovrete porre, e questa è una gestione che fino ad oggi è stata pubblica, in mano al pubblico.

Quindi il problema non è pubblico – privato, il problema è come si fanno le cose, perché ci può essere una gestione pubblica che è efficiente e che è produttiva di qualità, e una gestione pubblica che invece è esattamente il contrario, come purtroppo avviene qui in Umbria.

Su questo io direi di lasciare perdere la campagna elettorale, poi c'è qualche forza politica che ci fa la campagna elettorale su queste cose, ma io penso che il provvedimento legislativo nazionale vada nella direzione giusta, cioè quella di fare in modo che ci sia una gestione più oculata di un bene assoluto, preziosissimo, qual è l'acqua con una quantità di investimenti adeguato che può assicurare solo il soggetto privato.

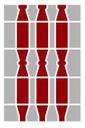
Altra questione rapidamente, dicevo, sulla faccenda della zootecnia, della suinicoltura, in particolare. Noi avremmo voluto un provvedimento diverso, nel senso ci sono delle ristrettezze pesanti che andranno a creare dei problemi in alcune zone ben precise, e di questo, purtroppo, anche di questo si faranno carico gli allevatori, si farà carico il sistema e ci saranno comunque delle pesanti ripercussioni, quindi noi non siamo pienamente soddisfatti di questo provvedimento, lo ha già detto bene il Consigliere Fronduti, ma tutto sommato pensiamo. E questo, Consigliere Dottorini, non è che ci offende dicendolo, anzi, noi pensiamo che il nostro contributo, insieme al contributo delle Associazioni di categoria, che hanno fatto salire la voce perché c'era un problema reale, non è che se lo inventava l'opposizione, come hanno detto nelle fasi preliminari di questa discussione. Perché quando il sottoscritto e gli altri membri della Commissione dicevano: guardate che se entrano in vigore queste norme chiudiamo. Voi, in particolare la Giunta regionale, all'inizio di questa discussione dicevano: non è vero, non succede nulla, è tutto concordato, alla faccia del concordato!



Quindi questa legislatura è passata, siete venuti sempre in Commissione a dire è tutto concordato, dopodiché ti trovi l'articolo a tutta pagina di tutte le Associazioni di categoria che dicono: questa roba ci fa chiudere. E allora la Giunta regionale si è ravveduta, questo l'abbiamo detto fin dal primo giorno, non all'ultimo giorno, all'ultimo giorno è arrivata la Giunta regionale, che ha prodotto un testo che è andato in una direzione diversa rispetto a quella che aveva imboccato pericolosamente all'inizio di questa discussione, ma così sono andate le cose. Tanto è vero che il Consigliere Vinti, maestro di teatro, ha fatto una bella sparata nello scorso Consiglio - perché le cose bisogna anche dirle - contro l'emendamento presentato dalla Giunta regionale, emendamento che va in quella direzione, che andava finalmente nella giusta direzione, abbiamo fatto una Commissione e Vinti è stato zitto, cioè non ha detto una parola, sull'emendamento. E allora mi viene da chiedere: ma siamo a che cosa? Alla fotocopia del Rio Fergia? Alla fotocopia di altre situazioni che hanno prodotto un teatrino e prendendo in giro i cittadini.

Allora qui ognuno si deve assumere la responsabilità, di dire quali sono le posizioni, come stiamo facendo noi. Io plaudo al Consigliere Dottorini che almeno le dice le cose, cioè per lui se si chiude la zootecnia in Umbria, è un fatto che lo rallegra, a me no, ma è una posizione chiara. Quello che non è chiaro è la posizione di altre forze che, come sull'acqua, come su altre vicende che abbiamo vissuto, come sul piano dei rifiuti, voi avete detto no all'incenerimento e poi è passato sì all'incenerimento, ringraziando il cielo dal nostro punto di vista, per certi versi. Ma il punto è questo, cioè se qui non ci fosse stata un'opposizione dura all'interno della Commissione, questo era un atto che produceva appunto un effetto devastante sul sistema economico, agricolo, zootecnico della nostra Regione più di quanto è stato già fatto fino ad oggi, perché noi consideriamo le scelte sulla zootecnia delle scelte veramente dettate da una visione che è lontana dalla realtà di questo comparto, che è un comparto in enorme difficoltà, sul quale la Giunta regionale continua a fare troppo poco rispetto, Assessore Liviantoni, a quello che ci sarebbe da fare con provvedimenti, determinazioni dirigenziali che vanno continuamente a restringere, a creare vincoli, a creare problemi, a chi vuole fare impresa.

Anche sul campo della cosiddetta "filiera corta", perché poi anche su questo sarà il caso che un giorno facciamo una discussione seria, perché qui a parole tutti dicono che siamo a favore della filiera corta, chilometro zero, uno, etc. ma nella sostanza poi con certi provvedimenti e certe determinazioni dirigenziali che vengono fuori dall'oggi al domani si va nella direzione opposta, cioè si creano più vincoli, più difficoltà a fare gli investimenti, si



creano meno opportunità di sviluppo di una filiera, che invece è assolutamente fondamentale e che contraddistingue l'identità stessa di questa regione, e che è la filiera dell'agroindustria.

Allora su questo io penso che ci sia ancora da lavorare moltissimo. Per adesso il discorso di questo piano acqua va in porto con un successo che io rivendico dell'opposizione, perché, ripeto, se fosse andato in porto il disegno scellerato che ci aveva proposto la Giunta regionale, qui ci sarebbero stati, invece che questa calma e tranquillità oggi, centinaia di persone, allevatori, dipendenti che avrebbero manifestato legittimamente rispetto alla chiusura di un comparto. Le difficoltà ci sono, permangono, ma intanto, grazie, appunto, all'opposizione e alle associazioni di categoria si può guardare al futuro con un pizzico in più di ottimismo. Grazie, Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

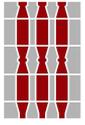
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Presidente, colleghi Consiglieri, mi trovo, ovviamente, in piena sintonia con quanto emerso dagli interventi di Armando Fronduti e di Raffaele Nevi, sulla questione generale dell'acqua dico solo che ci sono indicazioni europee in materia che naturalmente vincolano ciascuno Stato nazionale, con tutte le preoccupazioni derivanti dal provvedimento del Governo, ma anche con la speranza che quella situazione, che proprio il collega Nevi registrava, per esempio, per quanto riguarda i nostri acquedotti e quindi la qualità dell'acqua che viene offerta nelle case, possa andare in una direzione positiva.

Ribadisco anche la mia solidarietà, peraltro espressa, alle questioni del Rio Fergia, a suo tempo. Voglio intervenire in maniera un po' più specifica per quanto riguarda la questione degli allevamenti zootecnici.

D'altra parte, essendo cittadino di Bastia, in materia penso di aver visto e vissuto molto di quello che è successo negli ultimi venti anni. E allora se tutto quello che il Consigliere Dottorini ha detto, e in gran parte io condivido molto di quello che ha detto, perché per venti anni la situazione sappiamo benissimo qual è stata. Consigliere Dottorini, io le faccio una domanda...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Basta che posso rispondere")



Ha parlato - però le risposte devono essere precise - di consociativismo, di trasversalità, di inciucio. Tra chi?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Posso rispondere?")

No, dopo, mi rispondi dopo.

PRESIDENTE. Consigliere Dottorini, per favore, cerchiamo di comportarci in maniera adeguata.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Per fatto personale")

MANTOVANI. No, io glielo chiedo: tra chi, chi sono i soggetti interessati, nomi e cognomi, Dottorini, oppure se è in difficoltà, perché c'è qualcuno della maggioranza di cui non...

DOTTORINI. No, però non può.... *(Voci sovrapposte)*

MANTOVANI. Lo devi dire!

PRESIDENTE. Scusate! Consigliere Dottorini....

DOTTORINI. Non è che può farmi le domande e io non posso rispondere.

PRESIDENTE. Consigliere Dottorini, si deve mettere seduto...

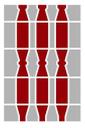
DOTTORINI. Se fa domande io rispondo.

PRESIDENTE. Per favore! Si deve mettere seduto e spegnere il microfono immediatamente. No, lei non può rispondere in questo momento.

DOTTORINI. E quando posso rispondere?

PRESIDENTE. Può rispondere dopo, quando sarà il momento, per favore!

DOTTORINI. Rispondo subito...



MANTOVANI. Dottorini, io ti invito a dire nomi e cognomi del consociativismo, del trasversalismo, degli inciuci...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Allora te lo dico: l'Amministrazione di Bettona, insieme a quote di Centrodestra, in parte....")

MANTOVANI. I nomi e i cognomi, Dottorini, se non lo dici qui, lo dici in altra sede.

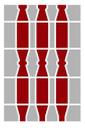
(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "...Cinque mesi fa, voi Centrosinistra e Centrodestra....")

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

PRESIDENTE. Scusate! Non si possono fare dialoghi durante lo svolgimento del Consiglio. Dottorini può intervenire per fatto personale alla fine dell'intervento di Mantovani. Non può interrompere Mantovani mentre sta parlando altrimenti sospendo la seduta, va bene? E richiamo i due Consiglieri coinvolti. Prego, Consigliere Mantovani, vada avanti... Anche lei, però, non si rivolga negli stessi modi.

MANTOVANI. Presidente, non mi deve richiamare, perché io sto facendo il mio intervento e ho fatto una domanda, e poi ne farò qualcuna anche a lei, se è per questo, non lei direttamente come Fabrizio Bracco.

Perché è del tutto evidente che in tutta questa situazione, se c'è un responsabile, questo visto che questa situazione dura da oltre venti anni, non solo per quello che ha detto il Consigliere Dottorini, ma anche per quello che è emerso nelle famose indagini, in tutta questa situazione, l'imputato è la Regione dell'Umbria, la quale... *(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Non mi risulta che sia così")* ha avuto una duplice responsabilità: la prima di non controllare e di non far controllare come era suo compito qual era la situazione; la seconda di non aver mai avuto il coraggio di scegliere, perché è del tutto evidente che un'attività economica, soprattutto in questi tempi, che è anche una tradizione della nostra regione, perlomeno nella zona dove abito da sempre. Ho ricordato anche il passo di Goethe nel suo "Viaggio in Italia", quando descriveva l'ascensione verso



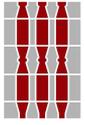
Perugia costellata di colonne di suini che andavano verso i macelli cittadini. Quindi è una nostra tradizione.

Però, visto e considerato le tante lamentele che nel corso di venti anni sono arrivate a chi di dovere, non si capisce perché quel protocollo d'intesa mai realizzato per consentire un giusto equilibrio tra la tutela dell'ambiente e le attività economiche, perché non è stato fatto prima. Perché ricordo che in questo protocollo d'intesa, approvato dalla Giunta in data 3 settembre 2008, si parlava di abbattimento dell'azoto da 1200 mg/litro a 200 mg/litro, si parlava di controlli, ivi compresa la presenza giustamente dei comitati; questo protocollo d'intesa è scaturito, Consigliere Dottorini, da un'Amministrazione comunale da poco insediata, e che per prima, dopo venti anni, ha ridotto drasticamente i capi, mentre anche qualche suo sindaco amico avrebbe dovuto fare di più. Non solo le sollecitazioni, un sindaco deve prendere provvedimenti, avrebbe dovuto fare di più e quindi mi chiedo perché questo 'bambino mai nato', che è appunto questo protocollo, non sia stato messo in campo prima.

E allora se la situazione descritta è quella che emerge dall'inchiesta giudiziaria, qui l'imputato principale è la Regione dell'Umbria e quei Comuni tutti governati dal Centrosinistra, perché abbiamo assistito in questi mesi a un formidabile depistaggio politico, e ai tre Comuni per quanto riguarda l'area Bettona – Bastia – Cannara, tutti governati dal Centrosinistra, Bettona fino al 2007, Bastia fino al 2009, e Cannara tuttora con un governo di Centrosinistra, anche se il problema di Cannara è sicuramente, per essere precisi e onesti, un problema meno significativo rispetto a Bettona.

Allora qui l'imputato è soprattutto la Regione dell'Umbria, ma io direi, e lo dico molto chiaramente, con un punto di domanda: ma per venti anni gli altri corpi dello Stato che cosa hanno fatto? Perché se la situazione è questa e si conosceva fino dal 1990, come emerge da alcune carte, mi domando che cosa abbiano fatto altri corpi dello Stato.

Questa è una domanda che, naturalmente, pongo al Consiglio regionale tutto, pongo all'opinione pubblica umbra, come mai si è arrivato a quelle condizioni descritte, se sono poi condizioni vere. Qui alcune cose emergono: mi chiedo che cosa abbia fatto l'esposto alla Procura della Repubblica, gennaio 2008, da parte del Comune di Bettona, laddove si afferma che i finanziamenti regionali 1994-'95, a metà degli anni '90, previsti per miglioramento dei depuratori sembra che non siano stati spesi tutti; che fine ha fatto questo esposto denuncia? Fatto dall'Amministrazione di Centrodestra, Dottorini, del



Comune di Bettona. Mentre qualche sindaco precedente, evidentemente, o è stato distratto o ha preferito di non farlo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: “Anche il vice sindaco, mi pare, vostro ha avuto qualche problemino...”)

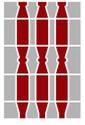
Io ti invito a fare nomi come li faccio io. Poi mi sembra abbastanza strano che alcuni organismi regionali, e quindi la Regione, non siano stati a conoscenza di alcuni fatti, e quindi il tentativo di depistaggio politico, caro Dottorini, io lo rimando non solo a te, ma lo rimando all'intera maggioranza, anche perché, più volte sollecitato da noi, al fine di coniugare la salvaguardia e l'interesse ambientale con la giusta necessità di mantenere le organizzazioni economiche per quanto possibile, perché di economia si parla, io mi domando, e lo domando anche a chi ci ha lavorato e quindi anche a Lamberto Bottini, perché questo protocollo è stato rimandato sempre, sempre, sempre, visto che era stato fatto. Noi siamo intervenuti sollecitando, non al fine di consociare, Dottorini, ma al fine di trovare una soluzione, e se questa soluzione, peraltro, la Giunta regionale e la Regione l'avessero individuata dicendo quelle attività economiche non sono più compatibili per quel territorio e quindi occorre cambiare, occorre passare da un certo tipo di economia ad altro, facendone un fatto chiaro, aiutando queste riconversioni, ebbene, era una scelta politica. Alcuni avrebbero detto sì, alcuni avrebbero detto no, però nel momento in cui si fosse vista la necessità e in quel territorio gli allevamenti zootecnici non si possono fare più.

Allora non pensiamo di migliorare i biodigestori, tra l'altro qualcuno mi deve spiegare perché si sono puntate tante attenzioni sul biodigestore di Bettona e un po' meno su quello di Marsciano. Forse perché c'è un altro tipo di gestione?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: “No, questione di tempo”)

No, io ricordo che dopo che è uscita la questione della laguna dei maiali (parlo non in spagnolo, etc.), io dissi: facciamo una commissione d'inchiesta sul biodigestore di Bettona e di Marsciano perché di Marsciano non se ne parlava per niente, sono stato per primo a lanciarlo sui giornali. Evidentemente per fare una commissione d'inchiesta il Consiglio è stato abbastanza timido, mi pare, però io la commissione d'inchiesta me la faccio da solo o con chi naturalmente mi vuole dare una mano. Poi vedremo nel prosieguo se esce qualcosa di interessante oppure stiamo a quello che si legge sui giornali.

Nel ribadire, ovviamente, il nostro giudizio molto positivo rispetto a come eravamo partiti, perché la Commissione ha lavorato con grande equilibrio e con grande serenità certamente non perché avesse avuto voglia di perpetrare uno stato abbastanza



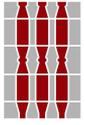
insostenibile, soprattutto in alcuni mesi, ma per cercare di porre un equilibrio tra la permanenza degli allevamenti dal punto di vista dei controlli della efficienza della depurazione dal punto di vista della limitazione dei capi, ovviamente, coniugando quello che non ha fatto la Regione in venti anni, l'equilibrio tra le attività produttive e la salvaguardia dell'ambiente.

Credo che il Presidente Tomassoni possa essere testimone dell'atteggiamento positivo di tutti i membri della Commissione, i quali, naturalmente, hanno lavorato non all'insegna di una demagogia contro determinate attività produttive, che soprattutto di questi tempi vanno aiutati. Il nostro problema nel non dare un segno positivo qual è? È che nell'atto viene data una cambiale in bianco alla Giunta perché tra l'ammodernamento e l'adeguamento dei biodigestori e la necessità di produrre non sappiamo quanto tempo passerà, non è stato definito il percorso, e quindi si rischia che questo sia un atto che sancisce la definitiva chiusura o quasi degli allevamenti in questa regione. Io credo che se questo dovesse accadere, sarebbe un fatto assolutamente dannoso per la nostra economia e per chi ci lavora, soprattutto per chi ci ha lavorato in maniera onesta, e cercando di stare alle regole perché ce ne sono tanti.

Forse se c'è stata qualche degenerazione è stata perché ciò è stato consentito, da chi? Forse il Consigliere Dottorini che ha parlato di trasversalismo, di inciuci, etc. ne sa più di ciascuno di noi. Certamente osservo dal punto di vista politico se Dottorini o qualcuno che la pensa come lui faccia ancora parte di questa maggioranza o se verrà imbarcato nella coalizione che si accinge ad andare verso le elezioni regionali del marzo prossimo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Adesso ha chiesto di parlare.... No, un attimo, lei potrà parlare in conclusione della discussione, in base all'articolo 61 del Regolamento, che prevede che per fatto personale si parla alla fine della discussione. Ci sono gli interventi previsti che sono quelli del Consigliere Vinti e poi della Consigliere Girolamini. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Cercherò di essere breve, ma di farmi intendere. Per prima cosa ringrazio il Presidente Tomassoni per il lavoro svolto e anche per il taglio che ha dato alla sua relazione, in cui molto opportunamente condivido un passaggio che mi ha colpito in cui dice:



“Ritornando alla risorsa Acqua vorrei ricordare un tema di forte attualità che riguarda la privatizzazione avvenuta anche nel nostro paese della filiera idrica.

Il mercato mondiale dell’acqua sta diventando uno degli affari più appetibili del secolo.

Le prospettive di investimento in questo settore sono valutate in forte crescita. I giganti mondiali, già presenti in Italia, si sono lanciati all’assalto dei mercati (vedi i gruppi francesi, spagnoli e anche quelli statunitensi).

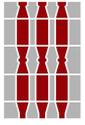
Io credo che tutti noi dovremmo lottare perché l’acqua, diritto inalienabile, individuale e collettivo, sia l’affare invece dei cittadini e non quello degli speculatori ricordando e sottolineando che la gestione dell’acqua integrata e sostenibile appartiene alla sfera della democrazia”.

Io penso che Tomassoni abbia fatto uno dei passaggi politici di grande interesse perché ha coniugato la necessità della salvaguardia del bene comune Acqua alla democrazia e perché ha individuato nelle grandi volontà di acquisizione da parte delle multinazionali di un bene, dell’acqua, appunto, che nel passaggio precedente ormai tutti gli organismi internazionali più avveduti, gli intellettuali con una certa sensibilità, individuano per questo secolo non il petrolio, ma l’acqua la fonte dei conflitti.

Il controllo della risorsa acqua sarà uno strumento essenziale per il controllo dei territori, delle zone di influenza mondiali per determinare la gerarchia delle aree e delle nazioni nel contesto internazionale, e alla fine per determinare i livelli della democrazia.

Dentro questo quadro, con il decreto 135 dell’altro ieri, il Governo pone la questione sui servizi pubblici locali e in particolare sull’acqua. E cioè impone per tutti i servizi pubblici il fatto che almeno il 40% sia di proprietà privata, e appartenga ai privati. Nella discussione che è seguita è stata sostanzialmente quello che diceva Nevi, e cioè stante il fatto che il sistema idrico nel suo complesso è fatiscente dal punto di vista delle infrastrutture è inadeguato e pertanto inefficace occorre che arrivino in soccorso il settimo cavalleggeri e che attraverso i suoi capitali rimodernizzi la rete. Adesso io devo trovare un capitalista, un investitore che metterà decine e decine di milioni su un investimento differito nel tempo trenta, quaranta, cinquanta anni per risanare le reti che lo faccia per il bene della collettività. Non lo farà per il bene della collettività, e chi pagherà? Pagheranno i cittadini. Pagheranno nelle bollette gli interessi privati di queste multinazionali, di questi soggetti che già intervengono sul sistema idrico.

Nevi ha anche detto: ma vi accorgete adesso? No, veramente Rifondazione Comunista non si è accorta da adesso e si accorta benissimo che dei tre Ati due hanno la presenza

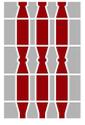


privata e uno no. Guarda caso, quello che non ha la presenza dei privati è il più efficiente e il meno caro, quello che ha la presenza dei privati ha le bollette più alte ed è il più inefficiente, come quello a Terni, come lei sa benissimo, per le infrastrutture il pubblico ha messo i soldi e i privati non ce l'hanno messi. Allora tutto questo ambaradan per cosa si fa? Ma mi sembra talmente chiaro ed evidente che il Governo, nell'incapacità di affrontare alla crisi, pensa di dare un po' di ossigeno alle imprese privatizzando un bene che è di tutti, dice: no, non è privatizzazione, è solo gestione.

Voglio fare un esempio al Consiglio regionale, al prof. Bracco, che è stato mio insegnante. Come tutti noi sappiamo, le spiagge sono statali (*Intervento fuori microfono del Consigliere Masci: "Demaniali"*). Statali, mi piace questo termine, e sono statali a gestione privata, o no? O qualcuno di voi, per caso, ancora pensa di andare sotto l'ombrellone su un pezzo di spiaggia libera? A Fano dove c'è la fogna, dove c'è lo scolo! La spiaggia libera è riservata ai cittadini di questo paese dove c'è lo scolo, però è statale, e che facciamo? Vai a prenderti una sdraia e un ombrellone, caro Nevi, a Forte dei Marmi, a Viareggio, ma possiamo andare anche sulla più popolare e nazionalpopolare Riccione o Cattolica! Allora, certo, la proprietà è pubblica, ma i profitti sono privati. E' esattamente quello che si vuol fare... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rosi: "E a Porto Rotondo?"*) Non ti allargare troppo, Rosi...

In un quadro come questo mi sembra del tutto evidente che siamo di fronte, esattamente come diceva Tomassoni, a una privatizzazione. Per quanto ci riguarda, sapendo che su questo c'è una grande sensibilità dei cittadini di questo paese, occorre opporsi con tutte le forze a questo processo di privatizzazione.

Io, Dottorini, non ho fatto la mozione, ho fatto una proposta di legge di modifica dello Statuto del Consiglio regionale dell'Umbria (*Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Intanto non si farà in tempo"*)... Intanto, non si farà in tempo, intanto facciamo una cosa: mettiamo dentro lo Statuto il fatto che l'acqua e il ciclo delle acque non è un bene economico disponibile. Se c'è questa norma, tutto torna in capo alla Regione e la responsabilità è della Regione, se la vuole privatizzare o non la vuole privatizzare. Allora io faccio un appello ai singoli Consiglieri regionali, ai gruppi di maggioranza, di questa Regione, di dare un segnale vero, per quanto questa legislatura ci consente, e cioè: di avviare da subito la modifica dello Statuto inserendo che l'acqua è un bene universale a disposizione dei cittadini e che non è un bene disponibile, dal punto di vista economico.



Con questa norma il processo di privatizzazione, oltre quello che si è fatto, non si potrà fare. Per quanto riguarda Rifondazione Comunista, al contrario di quello che dice Zucchini, io penso e noi pensiamo che vada ripubblicizzato il ciclo delle acque perché ancora una volta, se lo scontro non è ideologico ma è della verifica e della valutazione di questi dieci anni di parziale privatizzazione, nel suo complesso, l'acqua è aumentata, non è migliorata in qualità, il servizio non è migliorato. Questo è il punto. Oppure siamo accecati dalla furia ideologica e che basta privatizzare, ma a forza di privatizzare, esternalizzare, flessibilizzare, negli ultimi trenta anni, il risultato è questa crisi economica da cui nessuno è in grado di dire come se ne viene fuori e con quali criteri, se non boccheggiando, se non facendo propaganda allo stato puro!

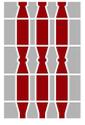
Dentro questo discorso - e, ripeto, mi sembra che la relazione del Presidente Tomassoni inquadri il ragionamento su cui noi convergiamo - il punto vero: oggi non ragioniamo su acque, noi ragioniamo su Bettona e su Marsciano. E ragioniamo anche perché il Gruppo di Rifondazione, non sbraitando, Nevi, contro gli emendamenti della Giunta, perché gli emendamenti non li conoscevano. Noi dicemmo: se ci sono gli emendamenti all'atto che conosciamo, sarà il caso che prima di affrontarli ci sia un'ulteriore discussione, dicemmo questo. Su questo ci fu la convergenza e l'atto è tornato in Commissione. Perché avevamo, e l'abbiamo detto allora, non c'è bisogno che lo ridiciamo adesso, la preoccupazione vera che le spinte di coloro, di quelle categorie, gli allevatori che ritenevano di essere danneggiati dal provvedimento avessero fatto in maniera tale che quell'indirizzo, che aveva degli elementi migliorativi, fosse travolto da una spinta in senso contrario.

Noi abbiamo detto e non lo diciamo oggi che quell'accordo di programma, e l'abbiamo fatto, non ci andava bene, non ci andava bene almeno per due ordini di questioni: che parlava della seconda vasca, e - Mantovani, qui forse ti ricordi male - il fatto che le rappresentanze territoriali non avevano più diritto di intervento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "C'era un mese")

Mi sembra di no, adesso... Votammo contro per quell'indirizzo, dopodiché è successo il cataclisma. Il cataclisma, però ci ritorno, lo lasciamo per ultimo.

Che cosa succede in Commissione? In Commissione succede che alle misure Q33, Q34, Q35 avvengono delle modifiche e avviene la modifica centrale, Nevi, non so se ti sei accorto, che è quella appunto che le amministrazioni comunali di Marsciano e di Bettona non possono autorizzare gli allevamenti zootecnici a conferire esclusivamente sui



depuratori, ma possono trovare forme e modalità autonome. Questo cambia..., no, questo cambia...

(Intervento fuori microfono: "C'era anche prima")

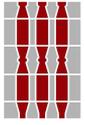
Allora poi interverrà l'Assessore Liviantoni e spiegherà come lì abbiamo scritto, lì abbiamo scritto.

(Intervento fuori microfono: "No, Stefano ti sbagli")

Se non mi sbaglio, non mi sbaglio, perché c'è stata... ma è talmente elementare il fatto, e mi meraviglia, Mantovani può dire che mi sbaglio, ma siccome alla sospensione del Consiglio è seguita una riunione di maggioranza, dove l'allora Assessore Bottini ha detto: forse noi diciamo tra le righe, e qualcuno si è alzato e ha detto: no, è bene non dirlo tra le righe, è bene scriverlo, e l'Assessore Liviantoni è arrivato in Commissione con l'emendamento scritto, come richiesto dal Gruppo di Rifondazione Comunista. E ringrazio la Giunta regionale con l'Assessore Liviantoni e l'allora Assessore Bottini. Quell'emendamento cambia radicalmente lo scenario, chiaro?

Non che non è successo niente, è successo semplicemente tutto, quello che le condizioni nel loro insieme potevano permettere, è ovvio. E il fatto che quei depuratori non hanno più il monopolio, che quegli allevatori non devono più sottostare a certe norme e a certe regole, che quello che diceva giustamente Dottorini dell'allevamento e via discorrendo non è più un'aspirazione, è una cosa concreta e reale, questo è il punto. E su questo, può darsi qualcuno non si sia accorto, però su questo c'è io penso un'innovazione importante, su questo c'è un cambio di direzione, che noi sosteniamo, avremmo detto che ne avremmo preso atto positivamente e noi ne prendiamo assolutamente atto positivamente; perché sia la Codep che la Sia hanno avuto delle gestioni che hanno permesso, in particolare la Codep, una violenza sul territorio e sull'ambiente. Questo è il punto. Non è che a Marsciano stanno meglio, ma a Bettona sono stati individuati dalla magistratura, contravvenendo alle regole, scusa, Mantovani, questo è un punto centrale del ragionamento perché tu ci puoi mettere anche la Giunta regionale forse anche ragione sotto processo, ma quelle regole erano state manomesse, perché su 98 tra arrestati e con l'avviso di garanzia ce ne sono una cinquantina che la notte facevano gli affari loro contravvenendo a tutte le regole, e potremmo mettere anche la Regione sotto scopa, nelle sue diverse articolazioni.

Dopodiché io capisco che sia retorica, e che la verve oratoria ti porta anche con Dottorini ad alzare la voce, ma li vogliamo fare questi nomi? No, li ha fatti la magistratura. Li ha fatti



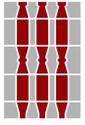
la magistratura! E sono in grado di dire, contrariamente a quello che tu asserisci, che nessun, nessun amministratore di Centrosinistra è coinvolto in quella vicenda giudiziaria ad oggi. Possiamo dire lo stesso del Centrodestra? Possiamo dire lo stesso? Ti faccio lo stesso giochetto che hai fatto con Dottorini, lo chiedo a te, Mantovani. Ma siccome il giochetto non è che funziona così, funziona con le carte. Allora detto questo, sì, ma detto questo, adesso io le carte siccome le ho lette tutte, però so sicuramente i nomi e cognomi che c'erano sul giornale, di chi c'è in mezzo a questa vicenda, c'è in mezzo, dire che sia colpevole? Questo non dipende da me, fortunatamente, che non ne sarei in grado, ci sarà la magistratura che decide.

Sicuramente con questo atto la politica e le istituzioni hanno preso atto che quella violenza sul territorio deve cessare, che non è sostenibile, che lo sfascio è stato profondo, che occorre un cambio di rotta. E' tutto sufficiente quello che è stato fatto? Io penso di no. E' stato avviato un percorso? Io penso di sì, sono d'accordo con Dottorini quando dice che, per esempio, occorre... adesso l'Assessore ad interim non c'è, ma c'è il Vice Presidente della Regione, che occorre assolutamente l'abrogazione della delibera della Giunta regionale, della 456/2008, perché io penso che quella sia un elemento che in qualche misura non aiuta alla chiarezza.

Certo, come assessore all'agricoltura occorre che la pratica della soccida sia drasticamente ridotta, ne prendo atto che c'è una volontà, che va costruita una filiera corta, che quegli allevamenti così come sono, anche se sono in fase di realizzazione, non sono assolutamente sostenibili dal territorio. Perciò votammo contro allora, votammo contro anche perché occorreva mantenere forte un indirizzo politico della precedente Amministrazione comunale. Io credo che quella esperienza, esperienza del sindaco Stefano Frascarelli, sia caduta perché su quel territorio gli interessi contrari all'ambiente volevano riprendere un ciclo, e Frascarelli, con la sua Amministrazione, intendendo cambiare rotta, era oggettivamente un ostacolo che andava superato. Questo è il punto. E su quello oggi io credo ci sia un ulteriore cambio di passo e un aiuto vero da parte della proposta della Giunta regionale. E chiudo perché mi è stato chiesto di fare alla svelta.

Il collega Nevi necessita di alcune risposte perché ho l'idea che parli molto emotivamente, ma non è che legga bene le cose.

Sul piano dei rifiuti dice eravamo contro l'incenerimento e l'abbiamo fatto. Veramente rimango molto sorpreso da questa affermazione. Basterebbe che leggesse la legge n. 11, articolo 17, paragrafi 1 e 2, e capirebbe che non si parla di incenerimento, ma di chiusura



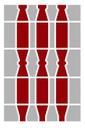
del ciclo. Non voglio apparire spocchioso o competente dove competente non sono, però ormai mi sono fatto un'infarinatura, e la chiusura del ciclo dei rifiuti intanto avverrà se non si farà la raccolta differenziata, altrimenti non c'è nessuna convenienza per fare nessun impianto. Ma se c'è la chiusura del ciclo le tecnologie a disposizione sono infinite e l'incenerimento è una tra quelle che ormai sono sperimentate, consolidate, che dal punto di vista economico e dal punto di vista ambientale sono assolutamente superiori al vecchio, superato e obsoleto sistema di incenerimento.

Per quanto riguarda le vicende del Rio Fergia, sono costretto a rispondere, io non mi ricordo bene Nevi che cosa ha votato, comunque io ero contro l'affidamento alla Rocchetta dei pozzi allora, lo sono oggi. So come ha votato Zaffini, mi ricordo, ma non so come ha votato il Centrodestra, perciò allora come oggi sia quando l'ha fatto la Giunta regionale processi di affidamento alle multinazionali dell'acqua pubblica, sia quando lo fa il Governo Berlusconi, per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, noi saremo senz'altro dall'altra parte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Adesso per l'ultimo intervento la Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Avendo acconsentito, ovviamente, alla richiesta di essere brevi negli interventi, anche perché voglio riconoscere due aspetti: il primo è che il già Assessore Bottini, nell'affrontare questo atto, ha sviluppato un dialogo e un confronto continuo con la realtà dell'Umbria, con la realtà produttiva, con i capigruppo, quindi comunque un atto discusso, condiviso, non condiviso, però maturato nel corso di questi anni; il secondo, perché ho trovato nella relazione del Consigliere Tomassoni, devo dire una relazione veramente di qualità e di grande interesse, cosa non molto comune nel Consiglio, perché l'acqua è vero sarà il vero bene del futuro, e quindi è per questo anche che ci accaldiamo nell'affrontare questo tema.

Però io vorrei porre due questioni. La prima: noi, nel tempo, abbiamo affrontato strumenti di programmazione di governo del territorio, regole sull'uso del territorio, sulle compatibilità, che sono state regole importanti. Io mi ricordo quando si discusse sul piano urbanistico territoriale le compatibilità con alcune aree sensibili, quando si parlò, ad esempio, che sul lago Trasimeno era possibile la fertirrigazione fin dentro il lago, praticamente, e quindi si affermò il principio di una distanza che forse non era delle più



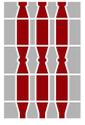
grandi, dei 300 metri, ma comunque si cominciò ad affrontare il criterio di alcune regole dell'uso del territorio, e di compatibilità.

Allora la faccio breve, però credo che un problema di controllo reale, ma questo appartiene alle istituzioni, io qui sono nella sede istituzionale politica, la magistratura fa il suo corso, i suoi controlli, è altro rispetto a questa sede, ma questa è la sede delle nostre responsabilità, di oggi e del passato. Quindi mettiamoci in questa condizione, a me non piace molto quel modo di dialogare.

Allora, oggi, però, noi che cosa abbiamo? Abbiamo che di fatto interveniamo su alcune regole, dicevo prima, di compatibilità, abbattimento della fertirrigazione, sapendo penso esattamente quello che accade, sapendo che un prodotto economico importante per l'Umbria come la zootecnia lo mettiamo in discussione, questo credo che sia chiaro, a tutti noi. E poiché l'economia non è che va proprio a gonfie vele, noi dobbiamo prestare a questo settore la stessa attenzione che prestiamo ad altri settori produttivi dell'Umbria, ad altre realtà produttive.

Che cosa voglio dire per essere molto sintetica? È che come quando si parla della dispersione delle acque, delle acque potabili, perché le condutture ne perdono il 30, 40, 50, se accanto a questo dato non mettiamo un piano di investimenti e di risorse per far sì che sia limitata la perdita di acqua sempre di più e magari nell'arco di dieci anni questo non accada più, perché si deve intervenire in questo modo, è ovvio che anche qui, accanto al soggetto impresa agricola, noi dobbiamo metterci un piano finanziario di interventi sia rispetto ai due impianti che appartengono agli anni '80 e che quindi nessuno scopre niente di nuovo, se scopriamo che non sono più adeguati, se scopriamo che non hanno più i requisiti tecnici adeguati ad oggi, requisiti che consentano di salvaguardare, appunto, sia la produzione sia le aziende.

Ora, io penso - e quindi mi fa piacere che poi parli il Vice Presidente Liviantoni - che accanto a queste regole la Giunta regionale, appunto, debba mettere anche un piano di risorse tali che consentano alle singole aziende, a più aziende messe insieme, ai due impianti esistenti che non possono andare avanti così e che hanno bisogno di essere rinnovati con nuove forme di gestione, tutto quello che si vuole, ma una risposta a chi "produce" animali bisogna che noi la costruiamo. Anche perché noi abbiamo in tutti i nostri documenti sempre parlato di uno sviluppo sostenibile, quindi sostenibile ma uno sviluppo. Siccome oggi esistono le tecnologie per poter mettere insieme le due cose, credo che il nostro dibattito aggiuntivo sia un po' a vuoto, se accanto alle scelte noi non mettiamo in



tempi brevi immediati, da parte della Giunta regionale, nel Piano di sviluppo rurale o anche in altri strumenti, le risorse finanziarie per poter ridare ossigeno e ridare quindi futuro alle nostre attività, alle imprese produttrici. Grazie.

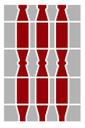
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Sono conclusi gli interventi in discussione generale, adesso chiedo al Vice Presidente Liviantoni se vuole intervenire nella discussione.

ASSESSORE LIVIANTONI. Signor Presidente, la ringrazio, per un breve intervento in conclusione di un dibattito molto articolato che è il frutto anche di un percorso completo, direi, che si è sviluppato, si è svolto per approdare a questa proposta di disegno di legge di piano di tutela delle acque.

Io voglio ringraziare tutti, ovviamente, dal Presidente della II Commissione Tomassoni, che ha esordito con un richiamo ai principi presocratici di Empedocle e poi ha affrontato tutte le questioni che attengono a questo iter; ringraziare tutti i partecipanti al dibattito anche quelli più nervosi, più ostici come quello di Dottorini; e vorrei ringraziare, però, consentitemelo, non è un ringraziamento a se stesso che fa la Giunta, ma un ringraziamento al collega Bottini che ha lasciato questo incarico, ma ha seguito continuamente questa questione nell'ultima fase, quella di un approfondimento serrato con le organizzazioni professionali del mondo agricolo e insieme a me ha cercato di trovare gli spazi per un governo positivo delle questioni che sono in campo, non per un governo solamente ideologico, ma per un governo che salvaguardasse le grandi questioni che sono in piedi.

Allora io voglio richiamare solamente due principi fondamentali, se mi consentite.

La Giunta regionale ha chiaro, netto il convincimento che l'ambiente è un bene primario e, se possiamo dirlo, indisponibile, è qualcosa di ricchezza che dobbiamo difendere, tutelare, salvaguardare e fare in modo che promuova lo sviluppo questo ambiente, ha pienamente questa consapevolezza la Giunta regionale e il disegno di legge che era sotteso a questo principio; ma ha altrettanta consapevolezza che bene primario e indisponibile è il lavoro, è l'impresa che difende, che tutela e che rispetta quell'ambiente e lungo queste due direttrici, queste parallele ci siamo mossi per raggiungere l'obiettivo di un quadro normativo ancora più forte di quello che abbiamo costruito nel tempo. Perché quando esplodono casi di difficoltà come Bettona non esplodono quando c'è il massimo di carico di presenza di suini in quell'area, esplodono in presenza di diminuzione drastica di suini e



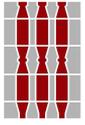
in presenza di un'articolazione di una normativa più stringente e più attenta nei confronti del territorio. Questo è il dato.

E allora la Regione non può, non è imputata in questa questione, Consigliere Mantovani, ma si sente protagonista di un'attenzione forte al territorio e della volontà di recuperare anche quegli strappi che nel territorio sono stati compiuti. E ha ragione la Consigliera Girolamini quando ci dice: questa è la sede delle scelte politiche. A noi non compete discutere delle responsabilità, delle illegalità che sono compiute, compete però di fronte a strappi del territorio costruire condizioni di sviluppo difendendo l'ambiente e le imprese.

E voglio dire che un altro punto della Giunta regionale su questa questione è il convincimento che la fertirrigazione è un patrimonio e una ricchezza per questa Regione. E' meglio alimentare il terreno con i prodotti chimici e senza remore e senza controlli oppure utilizzare questa risorsa nel modo e nell'indirizzo giusto? Certo va fatto nel modo e nell'indirizzo giusto e avendo presente questa questione abbiamo motivato, Consigliere Dottorini, l'abbiamo spiegato perché togliavamo la semplificazione, pure in costanza di presenza della drastica riduzione dei carichi di azoto e di fosforo abbiamo spiegato perché volevamo togliere quel riferimento esemplificativo, perché noi dobbiamo scegliere e abbiamo scelto che laddove è necessario, in quelle zone in cui ci sono realtà sensibili, e l'abbiamo individuate nei emendamenti, è inutile che le richiamo qui, dove non è più possibile continuare a rompere l'ambiente, allora la depurazione deve essere massima. Ma nelle altre zone al di fuori di queste aree sensibili la fertirrigazione è una ricchezza e una disponibilità per il mondo agricolo e per il mondo economico della nostra Regione.

L'altra questione richiamata dal Consigliere Vinti: io devo dire quello che abbiamo scritto. Noi, anche nella precedente stesura prima di questo emendamento, avevamo avuto l'avvertenza di mettere in campo strumenti che non ponessero l'allevatore, l'azienda agricola in condizione di essere ricattabile da una gestione privatistica degli impianti. L'abbiamo messo, l'abbiamo ancora più specificato quando abbiamo detto nel punto nella Q 33, nel puntino 4: la misura prevede il divieto da parte dei comuni di Marsciano e di Bettona, nonché di quelli nel cui territorio ricadono allevamenti collegabili o collegati agli impianti, il divieto di autorizzare attività zootecniche suinicole, i cui reflui non confluiscano agli stessi ovvero a impianti aziendali di depurazione.

Vogliamo mantenere intatta la capacità dell'impresa agricola di rispettare da una parte le norme e di crearsi strumenti nel rispetto di queste norme anche autonome rispetto a quelli esistenti che devono essere migliorati e ristrutturati. Questa è la grande questione che noi



abbiamo, d'accordo con un patto di concertazione con le aziende, con le organizzazioni professionali. Non abbiamo incontrato gli allevatori, come qui si è detto, abbiamo incontrato le organizzazioni professionali che sono un soggetto fondamentale della politica di concertazione di questa Regione, e lo abbiamo fatto arrivando fino all'ultimo punto, fino a cioè trovare punti possibili di incontro. Non tutti sono stati trovati.

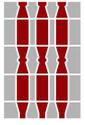
Alcune organizzazioni chiedevano l'aumento delle u.b.a. da 250 a 500, 600 oltre, non abbiamo potuto accogliere quelle perché ritenevamo non percorribile quella strada, e tuttavia nonostante quella impossibilità di accogliere quei punti altri abbiamo potuto, avendo presente la volontà nostra di semplificare al massimo l'attività delle imprese agricole e difendere contestualmente al massimo il bene indisponibile dell'ambiente della nostra regione.

Su questa linea ci siamo mossi. Io ringrazio anche i gruppi di opposizione, i Consiglieri Nevi e Fronduti, che hanno fatto relazioni di minoranza, perché insieme credo si sia potuto compiere un passo di responsabilità verso la nostra terra e anche verso le nostre imprese.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Liviantoni. Adesso chiedo al Relatore di minoranza e al Relatore di maggioranza se vogliono replicare oppure rinunciano alla replica, visto che hanno già ampiamente utilizzato il loro tempo. Vuole replicare?

FRONDUTI, Relatore di minoranza. Solo per ribadire, dopo un lungo dibattito in sede di Consiglio regionale, come la nostra scelta iniziale rimanga confermata ancor di più, visto il dibattito in corso, dell'astensione, perché l'astensione rappresenta, come è stato detto precedentemente anche dagli altri colleghi che sono intervenuti, in particolare, il Consigliere Mantovani, il Consigliere Nevi, rappresenta un momento non di mediazione, ma di prospettiva importante, da un lato, per coniugare la salvaguardia e tutela dell'ambiente, dall'altro, per garantire un percorso, se non definitivo, se non completo, ma almeno un inizio di un percorso che poi nel tempo porterà gli agricoltori, le aziende suinicole soprattutto a dover decidere. Indubbiamente constatiamo e prendiamo atto della perdita dei posti di lavoro, la perdita di economia, la perdita della professionalità.

Due sono i punti determinanti, come detto dall'Assessore Liviantoni: uno sul quale non si è trovato accordo, quello delle u.b.a., ma non tanto, Bettona etc., ma soprattutto sul lago Trasimeno, dove io ho sentito gli agricoltori che con questa situazione delle u.b.a. a 250, molti, due terzi, forse anche più, chiuderanno le proprie imprese agricole.



Quindi io ritengo che l'aver sostenuto con forza questa nostra decisione, questo nostro impegno sull'astensione possa rappresentare un momento anche di riflessione da parte della Giunta e anche di sprone per poter in questi due anni definire meglio il percorso e raggiungere quell'equilibrio, come diceva Liviantoni, che potrebbe portare a un giusto equilibrio tra coloro che desiderano come noi la tutela dell'ambiente, la sicurezza dei cittadini soprattutto nell'ambito di questi aspetti più delicati come Bettona, laddove certamente io ribadisco che lì la Regione, come ha detto giustamente il Consigliere Mantovani, dove siamo stati? Dov'è stata la Regione venti anni? Dov'era l'Arpa? Dove erano i controlli, dov'era la vigilanza?

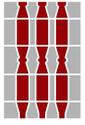
Quindi il rispetto delle norme è un momento importante, ha detto l'Assessore Liviantoni. Noi auspichiamo che il Consiglio regionale tuteli, verifichi e vigili su quanto avverrà in sede di Giunta nei prossimi due anni e confermo, a nome del PdL, il nostro voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Presidente Tomassoni, lei rinuncia al suo intervento?

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Io dovrei replicare a tanti qui dentro, mi limito a dire che quest'Aula sempre più credo abbia bisogno di discutere politicamente e quindi qui soprattutto abbia bisogno sempre più del rispetto del suo ruolo, che è quello di legiferare; per cui tutta una serie di polemiche, che servono più al teatrino della politica che non agli interessi generali della popolazione, credo che possano essere lasciate da parte.

Nel merito dei provvedimenti credo che tutti noi abbiamo discusso abbastanza, tutti noi abbiamo dato un contributo per migliorare questi due importanti progetti di legge e quindi finisco qui il mio intervento, annunciando naturalmente la positività anche di questa atmosfera che si è creata e soprattutto il mio voto favorevole, quello del partito al quale appartengo. Ma non mi sembra che sia sempre scontata questa roba, ogni tanto poi c'è qualche variabile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tomassoni. La discussione generale è finita, adesso il Consigliere Dottorini ha cinque minuti di tempo per fatto personale per replicare al Consigliere Mantovani.



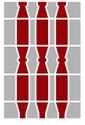
DOTTORINI. Cerco di dare una risposta di merito e seria a delle osservazioni e degli attacchi che di serio hanno avuto poco, quelli del Consigliere Mantovani, come avviene in questi casi, quando non si hanno argomenti ci si identifica per differenza e lui l'ha fatto basandosi sul mio intervento. Ovviamente, io non ho da fare nomi nei confronti di chi si è reso responsabile di violazioni della legge, perché lì c'è la magistratura che sta facendo quello che deve fare e lo farà nella piena indipendenza, ho i nomi di responsabili politici.

I responsabili politici sono quelli che in questi anni, ma anche in questi ultimi mesi, hanno fatto in modo che si giungesse a inciuci, lo ribadisco, consociativismo e patti trasversali. Ne è stato un esempio cinque mesi fa la votazione della mozione che sostanzialmente chiedeva di procedere con i protocolli sottoscritti sia dalla Regione che dal Comune di Bettona, appunto, guarda caso, proprio alla vigilia di uno dei casi giudiziari più eclatanti che abbia vissuto la nostra regione, che ha portato ad arresti e ad accuse pesantissime: disastro ambientale, associazione a delinquere.

Quindi responsabili? Responsabile è lei, Mantovani, insieme alla sua parte e insieme alla parte del Centrosinistra che ha deciso, in base a quel principio del 'ma anche', quindi cercare di dare un colpo alla botte e uno alla doga, come si dice, di accontentare tutti per scontentare in realtà i beni comuni e l'interesse generale.

Ricordo soltanto, una parola mi piace spenderla per chi non è qui presente e non può difendersi, quindi per l'ex sindaco di Bettona, Frascarelli, che nel suo breve mandato, perché poi guarda caso non è riuscito a concluderlo, sempre in base al famoso principio che ho appena enunciato, ha visto la chiusura di oltre 40 stalle in quel territorio, non si ricordano cose avvenute in precedenza o successivamente rispetto a quel territorio. Ricordo soltanto che dall'indagine della magistratura risultano 4 milioni di tonnellate di reflui smaltiti illegalmente nel territorio e anche nel fiume e che risulta anche che di 72 mila metri quadri di stalle circa 70 mila non siano in regola. Ricordo anche che il sindaco di quel Comune voleva la seconda laguna, fino a poco tempo fa, e che solo oggi deve fare marcia indietro per rompere l'accordo, il conflitto di interessi che era in essere con la Codep. Questo sicuramente non grazie alla politica, ma grazie a chi negli anni ha saputo mantenere fermi alcuni principi, e in particolare la cittadinanza di quei territori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Adesso abbiamo concluso la discussione, ma prima di procedere alla votazione del disegno di legge, volevo dare una comunicazione al Consiglio e poi chiedere un momento di silenzio.



Questa mattina si è ripetuto un nuovo incidente sul lavoro alla ThyssenKrupp, e un operaio di 31 anni è rimasto ucciso colpito dalle esalazioni di vapori di acido cloridrico. Due suoi colleghi di lavoro sono rimasti feriti.

E' un ennesimo episodio che si verifica nella nostra regione. Noi speravamo quest'anno, anche grazie agli interventi e all'attenzione maggiore delle istituzioni e delle agenzie deputate a questo, di aver ridotto drasticamente il numero di morti sul lavoro, purtroppo questi ultimi giorni ci hanno riprodotto drammaticamente questa situazione.

Io credo che sia doveroso per il Consiglio regionale inviare, quindi, a nome del Consiglio regionale, mi prenderò questo compito di inviare tutta la nostra solidarietà e vicinanza alla famiglia della vittima, agli operai che sono stati ricoverati in quanto rimasti intossicati, alla città e ai lavoratori della ThyssenKrupp e alla città di Terni, e credo che appunto si debba di nuovo riaffermare la necessità di tenere la guardia alta rispetto a questa piaga che purtroppo continua a colpirci.

Io credo che sia profondamente ingiusto pensare a 31 anni uscire da casa la mattina per andare a lavorare, non rientrare poi alla fine del turno lasciando nella disperazione parenti e amici. Chiedo, pertanto, al Consiglio regionale anche un minuto di silenzio. Grazie.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Adesso riprendiamo il nostro lavoro. Chiedo ai segretari di prendere posto perché dobbiamo procedere alla votazione del disegno di legge. Alla fine della votazione dell'articolato della legge, si tratta di 13 articoli, si fa la dichiarazione di voto prima del voto finale.

Procediamo all'esame dell'articolato. Articolo 1.

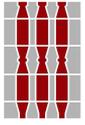
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Chi è a favore dell'articolo 1 prego alzare la mano.

16. Chi è contrario? 1. Chi si astiene? 8.

8 astenuti, 1 contrario, 16 a favore.

L'articolo 1 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Articolo 2. Chi è favorevole alzi la mano. 16. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? 8.

16 a favore, 8 astenuti, nessun contrario.

L'articolo 2 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

16 a favore, 8 astenuti.

L'articolo 3 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

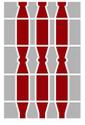
PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Chi è favore? Chi è contrario? Chi si astiene?

16 a favore, 8 astenuti.

L'articolo 4 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. A favore? Contrari? Astenuti?

16 a favore, 8 astenuti, nessun contrario.

L'articolo 5 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

16 a favore, 8 astenuti, nessun contrario.

L'articolo 6 è approvato.

Il Consiglio vota.

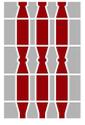
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 16 voti a favore, 8 astenuti, nessun contrario l'articolo 7 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 16 voti a favore, 8 astenuti, nessun contrario l'articolo 8 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 16 voti a favore, 8 astenuti, nessun contrario l'articolo 9 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

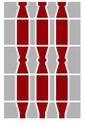
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 16 voti a favore, 8 astenuti, nessun contrario l'articolo 10 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 16 voti a favore, 8 astenuti, nessun contrario l'articolo 11 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

16 a favore, 8 astenuti, nessun contrario.

L'articolo 12 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

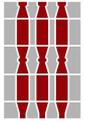
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 16 voti a favore, 8 astenuti, nessun contrario l'articolo 13 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Questo era l'ultimo articolo quindi, prima di passare al voto finale sulle norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e piano regionale tutela delle acque, chiedo se vi sono richieste per dichiarazione di voto finale.

Consigliere Melasecche, a lei la parola.

MELASECCHÉ GERMINI. Due parole soltanto. Credo che quando un provvedimento come questo di fatto trova l'approvazione di tutti, il dibattito è stato di una chiarezza unica, unisca l'intera compagine di fatto del Consiglio, Relatore di maggioranza ma di fatto anche Relatore di minoranza sulla positività degli interventi, sull'equilibrio; credo che mantenimento di posizioni ideologiche e contrarie non servano, anzi, serva invece il sostegno anche di parte dell'opposizione quando è convinta delle buone ragioni di un provvedimento di questo genere, grazie.

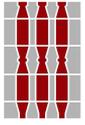
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Altri? Consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Per ribadire il voto di astensione, perché, come detto in precedenza nei nostri interventi, il buon lavoro comunque svolto dalla Commissione certamente lascia un punto interrogativo su quello che sarà della sopravvivenza degli allevamenti zootecnici nella nostra regione, soprattutto in relazione ai tempi e a decisioni rapide che la Giunta per mandato del piano dovrà assumere. Credo senza rimandare troppo al di là, visto che le elezioni regionali incombono e che i lavori, ovviamente, si interromperanno 45 giorni prima. Questo è un auspicio, certamente se avessimo avuto maggiori certezze da questo punto di vista, probabilmente, anche il nostro voto sarebbe stato favorevole.

Colgo l'occasione nel minuto che mi resta, non voglio prendere parola per fatto personale, ho scoperto di essere uno dei soggetti cattivi, secondo quanto dice il Consigliere Dottorini, su questo aspetto.

Io ribadisco la nostra posizione: noi abbiamo sempre ricercato un punto di equilibrio tra la tutela dell'ambiente e la salvaguardia delle attività economiche possibili.

Questo è stato lo spirito che ci ha ispirato ad appoggiare un protocollo d'intesa, il quale diminuiva di ben 6 volte il carico di azoto sulle acque, il che significa che i terreni per la fertirrigazione sarebbero calati di 6 volte, il che significa che tutto quello che è successo, viste le analisi - che vorremmo comunque capire e conoscere meglio - sicuramente si andava con questo provvedimento, che non è stato fatto, verso una situazione di equilibrio



che migliorava una situazione di venti anni dovuta come responsabilità principalmente alla Regione dell'Umbria.

Quindi ho sentito dire il teatrino, non credo che il Consigliere Tomassoni si riferisse al mio intervento, perché qui anche l'uomo della strada, che spesso volte ci azzecca molto meglio di chi fa politica, capisce che ci sono venti anni di Amministrazione regionale sotto scopa e c'è la domanda come mai le amministrazioni del passato non siano intervenute, la prima ad averlo fatto è stata l'Amministrazione di Centrodestra di Bettona e rimane la domanda che cosa hanno fatto in venti anni altri corpi dello Stato!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Io non ho nessun'altra richiesta, quindi possiamo procedere al voto finale sulle norme. Prima del voto finale chiedo al Consiglio l'autorizzazione, in base all'articolo 73 del Regolamento, alle eventuali correzioni formali del testo prima di trasmetterlo alla Presidente della Giunta regionale per la pubblicazione.

Il Consiglio è d'accordo. Procediamo al voto finale. Chiedo ai Consiglieri di votare.

Chi è a favore del provvedimento? Chi è contrario? Chi si astiene?

Quindi dovrebbero essere 16 a favore, 1 contrario e 8 astenuti. Così, segretari? Sì, perfetto.

Allora il provvedimento è approvato con 16 voti a favore, 8 astensioni e 1 voto contrario.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'esame del piano, perché adesso abbiamo approvato le norme, cioè la proposta di legge, adesso c'è il piano.

OGGETTO N. 361

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Relazione della Commissione Consiliare: II

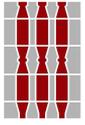
Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 869 del 23/06/2009

Atti numero: 1570, 1570/bis e 1570/ter



PRESIDENTE. Voi sapete che il piano è stato discusso, cioè le relazioni e la discussione che si è sviluppata tenuto conto di entrambi gli atti sia delle norme che del piano, solo che prima del voto finale sul piano, un secondo voto, abbiamo 11 emendamenti presentati dal Consigliere Dottorini al piano stesso. Questi emendamenti sono in parte emendamenti soppressivi, in parte sostitutivi e in parte aggiuntivi.

Allora dobbiamo procedere alla votazione. Noi possiamo procedere, qui chiedo un po' di attenzione al Consigliere Dottorini, alla votazione emendamento per emendamento, oppure come abbiamo fatto raggruppando gli emendamenti in un emendamento soppressivo alla parte 2, sezione I, parte 3.2; poi ci sono tre emendamenti soppressivi alla parte 3, sezione III, parte 3.3; tre emendamenti sostitutivi alla parte 3, sezione III, parte 3.3.; quattro emendamenti aggiuntivi alla parte 3, sezione III, parte 3.3; e un emendamento aggiuntivo alla parte 3, sezione IV, parte 5.5. Possiamo procedere a votarli per gruppo, cioè raggruppati per soppressivi, aggiuntivi e sostitutivi, questo dipende, o uno per uno.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Tutti insieme")

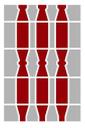
(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "La Giunta dà su tutti gli emendamenti lo stesso parere?")

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Sì").

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Cioè parere negativo su tutti?")

PRESIDENTE. Quindi possiamo procedere anche con un voto unico, dipende dal Consigliere Dottorini, se è d'accordo. Possiamo procedere con un voto unico su tutto il blocco degli emendamenti?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Se la Giunta esprime questa posizione").



PRESIDENTE. Sugli undici emendamenti alla parte terza e l'emendamento alla parte seconda, quindi sono dodici emendamenti, sottopongo tutti in blocco, siccome si tratta di un piano, all'approvazione del Consiglio.

Chi è favorevole agli emendamenti presentati dal Consigliere Dottorini alzi la mano.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: "Io chiedo di votarli separatamente, sono differenti, cioè c'è un blocco che riguarda la questione acque e un blocco che riguarda la questione dei reflui zootecnici, o mi sbaglio?")

PRESIDENTE. Sì, infatti, io ho ricordato, le ho citate.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Sull'ordine dei lavori").

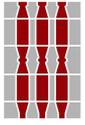
PRESIDENTE. Io ho detto che si tratta di un emendamento soppressivo alla parte seconda, sezione prima, che è un emendamento soppressivo, poi ci sono 11 emendamenti, 3 soppressivi, 3 sostitutivi, 4 aggiuntivi alla parte terza e 1 alla parte quarta. Quindi, scusate, io vi ho sottoposto le modalità: le possiamo votare singolarmente, raggruppati per parti, o in blocco. Ho chiesto il parere del Consiglio e, innanzitutto, al Consigliere proponente.

DOTTORINI. Presidente, visto che c'è qualcuno che non intende scartare a priori questi emendamenti, ma intende valutarne il buonsenso e quindi magari anche valutare se invece di votare contro votare a favore, io chiedo che vengano votati uno per uno.

(Intervento fuori microfono: "Almeno in blocchi")

PRESIDENTE. Allora in blocchi. Procediamo al primo emendamento soppressivo alla parte seconda, sezione prima, che riguarda gli acquiferi carbonatici.

DOTTORINI. No, riguarda le acque minerali. Dice che tutto quanto riguarda le acque minerali non è considerato significativo in termini di volumi idrici, il piano, noi diciamo di togliere quella parte.



PRESIDENTE. È un emendamento soppressivo che riguarda gli acquiferi carbonatici, quindi le acque minerali, da quello che capisco.

VINTI. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Siccome la cosa è meno ordinaria di quello che può apparire, nonostante che siamo alle 14.30 e tutti vorremmo essere da un'altra parte, per quanto mi riguarda voglio sapere esattamente che voto, o a favore o contro o mi astengo, chiedo che se abbiamo deciso di fare penitenza si faccia penitenza, invito il Consigliere Dottorini, quando viene chiamato l'emendamento, a illustrarlo in maniera tale che sappiamo di che cosa stiamo votando.

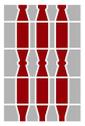
PRESIDENTE. Io lo stavo leggendo. Siamo all'emendamento soppressivo, alla parte seconda, sezione prima, parti 3.2, che riguarda gli acquiferi carbonatici, quindi le acque minerali, che dopo le parole "un ulteriore importante utilizzo della risorsa", il Consigliere Dottorini chiede di sopprimere le parole: "non significativo in termini di volumi idrici prelevati ma rilevante dal punto di vista socio-economico". Se il Consigliere Dottorini lo vuole spiegare.

DOTTORINI. Questa espressione "non significativo in termini di volumi idrici prelevati ma rilevante dal punto di vista socio-economico" è riferito alle acque minerali, e quindi noi diciamo di eliminare che non è significativo dal punto di vista economico perché anche la partita delle acque minerali la riteniamo significativa dal punto di vista dei volumi idrici prelevati, è chiaro? Mentre il piano dice che non è rilevante dal punto di vista dei volumi idrici noi diciamo che è rilevante, quindi chiediamo di sopprimere quella definizione.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Se è rilevante l'affermazione di merito non sul piano politico").

DOTTORINI. No, perché poi il piano fa altre considerazioni e riguardo a ciò che è rilevante in termini economici e lo distingue da ciò che non è rilevante e quindi se è rilevante il piano tratta la risorsa in un modo...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "...non è che il piano che dice rilevante dal punto di vista socio-economico dice che sebbene i volumi sono minimali rispetto al



complesso, sono rilevanti, il fenomeno, e quindi, come si dice, l'emendamento va a togliere la rilevanza socio-economica, non a produrre l'effetto opposto, altrimenti vuol dire che i volumi sono diversi, ma i volumi idrici sono quelli, non è che sono altri, se sono zero virgola, sono zero virgola, volevo fare presente questo").

DOTTORINI. Nel seguito del piano vengono considerate in maniera diversa le acque che hanno determinati volumi idrici e le altre, quindi le acque minerali vengono invece escluse, noi affermiamo, poi ognuno vota come vuole.

PRESIDENTE. Va bene, allora procediamo al voto. Chi è favorevole a questo emendamento?

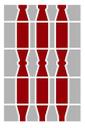
VINTI. Dichiarazione di voto. Per quanto mi riguarda non mi è chiaro né l'effetto del mantenimento né quello che dice Riommi, l'abrogazione, in quanto non è chiaro, io mi astengo.

PRESIDENTE. Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Purtroppo, mi trovo d'accordo con Vinti nel senso che in realtà lo spirito dell'emendamento Dottorini è condivisibile, il suo spirito, ma in effetti a questo punto non è chiaro dove va a parare in questa formulazione, nel senso che per quanto mi riguarda il fatto che sia rilevante anche in termini di volumi idrici, io sono d'accordo di metterlo e se l'emendamento andasse in quella direzione lo voterei, ma con la soppressione del "non significativo in termini di volumi idrici prelevati ma rilevante dal punto di vista socio-economico" si rischia di negare anche la rilevanza socio-economica e non vorrei che si andasse in quella direzione.

PRESIDENTE. Scusate, se vogliamo dare un ordine. Adesso ha chiesto di parlare l'Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Per ulteriore chiarimento la spiego, non è un mistero. Il piano dice: il fenomeno delle acque minerali, per essere chiari, sebbene in termini volumetrici è ics, a meno che uno non voglia aumentare è ics, zero virgola tot del totale, questo è un dato



maso, a meno che qualcuno non preveda di aumentare, che ha una scarsa rilevanza volumetrica, è la matematica che lo dice. Ma la previsione dice l'esatto opposto, nonostante questo dato volumetrico è rilevante per gli aspetti socio-economici, questo è il disposto di quel pezzo del piano perché quanti sono i volumi lo dice l'autorizzazione, non lo dice il piano. Se abroghiamo quel pezzo, diciamo che è rilevante solo laddove i volumi fossero particolarmente significativi. La matematica è questa, il gioco delle parti....

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Ci vuole far fare un autogol, Dottorini)

La realtà vera è che si vota rispetto a questo e per questo la Giunta dà parere negativo.

DOTTORINI. Però io voglio spiegare per essere ancora più chiari, allora riformulo l'emendamento e tolgo "non rilevante dal punto di vista"...

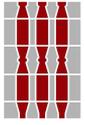
PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Dottorini, questi emendamenti in parte erano già stati distribuiti, poi sono caduti un po' nella disattenzione dei Consiglieri che avrebbero dovuto conoscerli. Ora, il Regolamento prevede che non si possa intervenire più di una volta sullo stesso argomento, quindi siccome stiamo discutendo il primo emendamento presentato dal Consigliere Dottorini, quello soppressivo relativo alle acque minerali, etc. etc., basta, adesso su questo chi è già intervenuto non può più intervenire, può intervenire solo chi non è intervenuto, se lo richiede. Siccome mi sembra che non venga richiesto, possiamo procedere alla votazione. Va bene?

Allora chi è favorevole all'emendamento soppressivo Dottorini alzi la mano: 1. Chi è contrario all'emendamento soppressivo Dottorini alzi la mano: 18. Chi si astiene sull'emendamento Dottorini? 1.1

L'emendamento è respinto.

(Confusione in Aula)

PRESIDENTE. Scusate! Procediamo al secondo emendamento presentato dal Consigliere Dottorini: emendamento soppressivo parte terza, sezione terza, parte 3.3 del piano, relativo a "misure di contenimento dei carichi sversati di origine zootecnica, misura Q33 P", dopo le parole "e di fosforo" aggiungere le parole: "condizione indispensabile per mettere in attività gli impianti"... non è questo?



(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: “La parte n. 3 alla parte tre, sezione settima, dopo le parole “fornire tutte le informazioni...”)

PRESIDENTE. Questi sono stati organizzati sulla base dell’organizzazione del piano, dagli uffici, quindi sono andati in sequenza, quindi hanno indicato la parte 3, sezione terza, come secondo emendamento, quello sezione settima viene dopo; cioè non sono stati aggruppati come lei li ha presentati, sono stati raggruppati seguendo l’ordine del piano, prima ci sono quelli della sezione terza, poi sezione quarta e così via fino alla sezione settima. Per questo secondo l’ordine dato dagli uffici era questo, perché era parte terza, sezione terza. Qui dopo le parole “e di fosforo” aggiungere le parole: “condizione indispensabile per mettere in attività gli impianti”.

Va bene? Procediamo alla votazione. Prego, Consiglieri segretari, procediamo alla votazione.

Chi è favorevole all’emendamento, terzo della lista sottopostaci dal Consigliere Dottorini?

Chi è contrario? Chi si astiene? 1 favorevole, 19 contrari. **2**

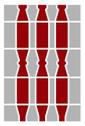
L’emendamento è respinto.

Poi sempre come emendamento il quarto, Dottorini, il terzo, che sarebbe sempre alla parte terza, sezione terza, dove alla misura Q33 P, sostituire le parole “sugli allevamenti afferenti agli stessi” con le parole: “su tutti gli allevamenti afferenti agli stessi”.

ASSESSORE RIOMMI. Faccio una domanda per capire il significato per questo parere oscuro: tra tutti gli allevamenti afferenti agli stessi e gli allevamenti afferenti agli stessi, se non è “Settimana Enigmistica”, qual è la differenza?

DOTTORINI. La differenza è che con questo emendamento si specifica che tutti gli allevamenti e quindi specifica ancora meglio che la misura deve riguardare tutti, non solo alcuni allevamenti.

ASSESSORE RIOMMI. Per cortesia, siamo d'accordo di non fare danno. Siccome riguarda gli allevamenti afferenti, se introduciamo questo elemento, produciamo l'effetto opposto. Gli allevamenti sono tutti, mi sembra chiaro il concetto, no? Se ci mettiamo tutti



peggioriamo la situazione, perché votando contro, vuol dire che non erano tutti prima, invece sono tutti, perché l'italiano ha un significato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Procediamo al voto.

Chi è favorevole all'emendamento 4 della lista Dottorini, terzo dell'ordine etc.? Chi è contrario? Quindi 19 contro, 1 a favore, astenuti? Nessuno.

19 contro, 1 a favore, nessun astenuto, l'emendamento è respinto. **3**

Poi abbiamo un emendamento sostitutivo e un emendamento aggiuntivo, questi possiamo farli insieme, che sarebbe il quinto della lista di Dottorini, parte terza, sezione terza: "misure di contenimento dei carichi sversati di origine zootecnica, misura Q 33 P", sostituire le parole "con apposito atto" con le parole: "con apposito regolamento"; e secondo, dopo le parole "associazione di categoria", aggiungere anche: "associazioni ambientaliste e dei cittadini".

Possiamo votarli insieme oppure se c'è qualcuno che lo richiede separarli. Votiamo insieme, mi sembra chiaro il senso.

Chi è d'accordo con l'emendamento, il quinto lista Dottorini e il quinto dell'ordine fatto dagli uffici, chi è favorevole è pregato di alzare la mano. 2. Chi è contrario? 18.

18 contrari, 2 favorevoli, astenuti nessuno.

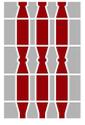
L'emendamento è respinto. **4 e 5**

Siamo all'emendamento successivo: un secondo emendamento del Consigliere Dottorini, secondo del quinto suo, che sarebbe il quinto nostro, parte terza, sezione terza, "misure di contenimento dei carichi sversati di origine zootecnica, misura Q34 P", sopprimere le parole: "sono esclusi gli allevamenti i cui reflui afferiscono agli impianti di depurazione di cui alla misura precedente". Questo sarebbe il sesto emendamento, va bene? Chiaro?

Chi è favorevole a questo emendamento? Chi è contrario a questo emendamento? Chi si astiene?

19 contrari, 1 astenuto e 1 favorevole. L'emendamento è respinto. **6**

Poi c'è l'emendamento soppressivo, sempre parte terza, sezione terza, "misure per la tutela qualitativa" etc. etc. "misure di contenimento, misura Q 35 P" sopprimere le parole: "con capacità di stalla superiore a 50 u.b.a., da calcolare in base alle tabelle di



conversione dell'allegato 5 al Regolamento CEE n. 2006 della commissione e successive modifiche ed integrazioni", quindi sopprimere tutta questa dicitura.

DOTTORINI. In pratica, è quello che la Giunta, invece, ha innalzato a 150. Noi chiediamo di togliere anche i 50.

PRESIDENTE. Chi è favorevole a questo emendamento? Chi è contrario? Chi si astiene? Con 1 voto favorevole, 1 astenuto e 19 voti contrari l'emendamento è respinto.

Arriviamo all'emendamento ottavo aggiuntivo dell'ordine di Dottorini, settimo secondo il nostro, parte terza, sezione terza, sempre misura Q 35 P, dopo le parole "verifica di sostenibilità ambientale" aggiungere le parole: "da effettuare su tutte le stalle indipendentemente dal numero di capi allevati". Ovviamente, è chiaro il senso.

Chi è favorevole a questo emendamento alzi la mano, prego. Chi si astiene? Chi è contrario? 20 contrari, 1 favorevole. L'emendamento è respinto.

Siamo all'emendamento n. 8, che è sempre un emendamento aggiuntivo e soppressivo, cioè un doppio emendamento, sempre misura Q 35 P, dopo le parole "associazioni di categoria" aggiungere le parole: "associazioni ambientaliste e dei cittadini".

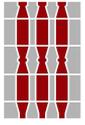
Chi è favorevole a questo emendamento? Chi è contrario?

Quindi 18 contrari, 3 favorevoli. L'emendamento è respinto.

Poi abbiamo quell'emendamento che prima indicava Dottorini, parte terza, sezione terza, e anche questo è un emendamento sostitutivo, alla parte terza, sezione terza, misura Q33 P, "chiusura degli impianti di trattamento degli affluenti zootecnici di Bettona e Marsciano, obiettivo della misura" etc. etc., cioè la misura prevede la chiusura degli impianti consortili di trattamento degli affluenti zootecnici presenti nei comuni di Bettona e Marsciano, questo è il senso dell'emendamento presentato dal Consigliere Dottorini.

Allora chi è favorevole a questo emendamento prego alzare la mano.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Io non so di che cosa stiamo parlando, o Dottorini illustra...")



DOTTORINI. Io lo illustro, mi sembrava chiarissimo che fosse occupato in altre questioni, però io lo illustro. Con questo emendamento noi abbiamo chiesto che venisse eliminata la misura Q33 P, come prevista dal piano, la misura che prevede di intervenire sugli impianti di depurazione di Bettona e di Marsciano, perché noi siamo per la chiusura di quegli impianti e quindi prevediamo di intervenire invece sugli impianti di stalla incentivandoli con le misure e con i denari pubblici che andranno a finire su questi altri due impianti, considerando gli impianti di stalla, come già spiegato nel nostro intervento, più sicuri e più controllati rispetto a quelli consortili che hanno dato luogo allo scandalo cui abbiamo assistito anche noi. Grazie.

PRESIDENTE. Sembrava fosse chiara la richiesta. Prego, Consigliere Vinti, ha chiesto di parlare.

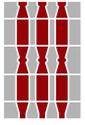
VINTI. Io invece voglio motivare il mio voto contrario perché io credo che la misura complessiva indichi un cambio reale di indirizzo che non c'è bisogno, dato che non ci sono pure le condizioni politiche, di chiedere il non intervento sui due impianti, perché il testo prevede che nella sostanza il depotenziamento, se gli allevatori lo riterranno, dei due impianti perché sceglieranno altre strade, perciò da questo punto di vista non penso che ce ne sia bisogno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Sembra che sia tutto chiaro, procediamo alla votazione.

Chi è favorevole all'emendamento sostitutivo del Consigliere Dottorini? Chi è contrario? Chi si astiene? Quindi saremmo 1 a favore, 21 contrari.

L'emendamento è respinto.

Adesso abbiamo l'ultimo emendamento, che appunto è l'emendamento aggiuntivo alla parte terza, sezione settima, cioè "programma catasto delle concessioni idriche", dopo le parole "fornire utili informazioni" aggiungere: "riguardanti concessioni, autorizzazioni e prelievi per uso industriale, agricolo, potabile, zootecnico, itticolo per l'imbottigliamento delle acque minerali", cioè si chiede di aggiungere questo che io ho letto alle parole "fornire utili informazioni".



Procediamo alla votazione. Chi è favorevole all'emendamento che è il secondo dell'elenco propostoci dal Consigliere Dottorini? Chi è contrario? Astenuti?

Quindi 2 a favore 20 contrari. L'emendamento è respinto.

Abbiamo così esaurito tutti gli emendamenti presentati dal Consigliere Dottorini al piano, adesso procediamo alla votazione del piano.

Non ci sono altre richieste di intervento, quindi chiedo ai Consiglieri che sono favorevoli al Piano regionale di tutela delle acque, che è un atto amministrativo, prego alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

6 astenuti, 1 contrario, 15 a favore.

Con 15 voti a favore, 1 contrario, e 6 astenuti il Piano regionale di tutela delle acque è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 362

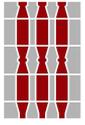
DISPOSIZIONI CONTRO LA MAFIA - BENI SEQUESTRATI O CONFISCATI - RICHIESTA DI RITIRO DELLA PROPOSTA DI EMENDAMENTO N. 2.3000 - TESTO 3 - ALL'ATTO SENATO 1790 (LEGGE FINANZIARIA 2010) CHE PREVEDE L'INTRODUZIONE DELLA POSSIBILITA' DI VENDITA DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Commissione d'inchiesta su infiltrazioni criminali in Umbria, possibili effetti sulla vita economica e sociale della regione e misure adottate per prevenire la diffusione del fenomeno

Atto numero: 1680

PRESIDENTE. Io suppongo che sia stata approvata dall'intera Commissione a maggioranza. Noi dobbiamo decidere se apriamo la discussione sul punto all'ordine del giorno, se vogliamo procedere, e il Presidente della Commissione Consigliere Baiardini interviene per illustrare la risoluzione a nome della Commissione. Prego.



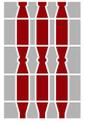
BAIARDINI. L'ora è particolarmente tarda, quindi risparmio tutta una serie di considerazioni, se non per soffermarmi su un punto in modo particolare.

Nel corso di queste settimane, in diverse occasioni, abbiamo avuto modo di incontrare diversi amministratori, in modo particolare amministratori sindaci di città meridionali, e devo dire che ognuno di noi ha ricevuto un'impressione particolarmente pesante di come fosse la situazione democratica civile in quelle realtà. E ricordo a mo' di memoria il Sindaco di Bagheria, il Sindaco di Vittoria, che sono appunto territori particolarmente ad alta intensità mafiosa, e che in questo contesto hanno loro stessi manifestato una profonda preoccupazione rispetto alla possibilità che la vendita di beni confiscati alla mafia, attraverso la procedura cosiddetta delle aste, possa tornare in mano alle organizzazioni criminali.

Sulla base di questa preoccupazione in tutta Italia ci sono state delle discussioni in seno ai consigli comunali e regionali e ricordo che all'appello, che è stato in qualche modo lanciato da due associazioni, Sos Impresa e Avviso Pubblico, hanno risposto amministrazioni con colori evidentemente anche dal punto di vista dei governi estremamente diversi, cioè amministrazioni sia governate dal Centrodestra che dal Centrosinistra.

In Commissione noi abbiamo discusso di questo appello e ci è stata sollevata in modo particolare l'obiezione da parte di alcuni Consiglieri, del tutto legittima, che non sarebbe giusto e corretto mettere sullo stesso piano tutti i beni che vengono confiscati alla mafia. Tanto è vero che, anche sempre parlando con le esperienze di altre regioni e in modo particolare di alcune zone meridionali, quando si confisca addirittura un'impresa, spesso accade che la confisca porti al fallimento, con una rivolta delle stesse maestranze che dicono: lo Stato chiude l'impresa ed è la mafia che ci fa lavorare.

Quindi per dire quant'è complicata la materia e quanto richiederebbe una discussione del Consiglio regionale non certo da liquidare in pochi minuti. Tuttavia, noi proprio per superare anche questo tipo di obiezione da parte di alcuni colleghi, abbiamo esplicitato che vorremmo che fosse ritirato questo emendamento che prevede, appunto, dalla confisca la vendita dei beni tout-court con un'ipotesi invece che dica: rafforziamo la legge 106, che è quella che prevede la confisca e la cessione dei beni a fini sociali, con una normativa di dettaglio che possa consentire anche di rispondere, ad esempio, alla sollecitazione che ci aveva fatto il Consigliere Nevi quando diceva: chiaramente la macchina del mafioso, la Ferrari o quant'altro, sono beni che giustamente non è che possono essere impiegati a fini di carattere sociale.



Però la discussione non era questa, era sostanzialmente un'altra: che se non concessi questi beni ai fini sociali si vada rapidamente alla vendita per concedere a fini sociali i beni confiscati alle volte ci vogliono anni, come dicevo prima, perché parliamo di imprese, di beni immobili e dunque il rischio è che si possa in qualche modo, al di là delle volontà, finire per riconsegnare questi beni alle organizzazioni criminali. Tra l'altro, i magistrati ci hanno fatto presente - e questo è bene che sia chiaro a tutti noi - che il problema più rilevante che ha la magistratura tutta è quella di accertare i reati di riciclaggio presenti, proprio perché il riciclaggio è uno dei crimini evidentemente più diffusi in tutta Italia e che rispetto al tema del riciclaggio è evidente che anche le magistrature hanno difficoltà incredibili nel poter accertare la provenienza dei capitali, al punto che molto spesso le organizzazioni criminali usano non solo prestanome ma anche delle imprese che sono in grado di avere la certificazione antimafia e comunque essere colluse con le organizzazioni criminali.

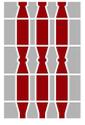
Questo è uno dei problemi per cui dire l'asta e pensare che non ci sia la possibilità da parte delle organizzazioni criminali di potersene riappropriare davvero è anche in questo caso difficile. Quindi noi proponiamo di sollecitare il Parlamento italiano a ripensare e di sopprimere l'emendamento e, casomai, predisporre una normativa di dettaglio, anche con l'istituzione di una specifica agenzia che sia in grado sostanzialmente di discernere quali possono essere i beni finalizzati all'uso sociale e quelli che possono essere semplicemente venduti per fare cassa, come è stato più volte sollecitato.

Quindi l'ordine del giorno parla di questo. Questo ordine del giorno noi l'abbiamo trasformato, l'appello fatto a livello nazionale e tiene conto anche delle osservazioni avanzati in sede di commissione, dico che quello precedente, quello di Avviso Pubblico, che parlava invece tout-court di chiusura dell'ipotesi di cessione anche dei beni è stato approvato da amministrazioni di Centrodestra e di Centrosinistra, senza aprire nessun tipo di conflitto dal punto di vista politico.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Baiardini. Su questa risoluzione nessuno chiede di intervenire. Procediamo al voto della risoluzione.

Chiedo ai Consiglieri favorevoli di alzare la mano. 15 voti a favore. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? 6.

15 voti a favore, 6 astenuti, nessun contrario. La risoluzione è approvata.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo decidere sull'ultimo punto all'ordine del giorno e sulla richiesta del Consigliere Dottorini.

Siccome il Consiglio si è di fatto auto-sciolto, decidiamo di rinviare la mozione al primo Consiglio utile. La seduta è sospesa e convocata per martedì 15 dicembre.

La seduta termina alle ore 15.12.